

Verso un Matrimonio Cristiano

UNO STUDIO DI CHALCEDON

Editore. Elizabeth Fellersen

Traduzione di G. Modolo

INTRODUZIONE

Quando questo libro fu stampato per la prima volta alcuni anni fa, vendette bene e velocemente, e fu generalmente ricevuto con favore. Ci fu comunque, un responso sorprendentemente negativo da parte di un certo numero di donne, specialmente al mio capitolo. Per lettera, in alcune dichiarazioni a mezzo stampa, e a me personalmente durante i miei viaggi, più di qualche donna vide la mia posizione come moralmente errata e come decisamente “sub-cristiana”.

Il disaccordo non era esegetico. Non mi fu detto che avevo letto e interpretato le Scritture in modo errato. Semmai, la reazione comune era che la mia posizione non rifletteva “il cristianesimo del Nuovo Testamento” e che era “non-spirituale”.

Queste lettrici non erano moderniste. Erano fondamentaliste e si professavano credenti riformate. Per il primo gruppo, dispensazionalista, significava che la mia posizione era ovviamente “legalista”. Le donne apparentemente Riformate non avevano il dispensazionalismo estremo delle prime, ma avevano due dispensazioni, le ere del Vecchio e del Nuovo Testamento. Sostenevano che siamo ora in una nuova era e non più sotto la legge. Perciò, le varie sfere di vita sono ora governate “spiritualmente”, non dalla Legge. Questa posizione assume che lo Spirito Santo che con il Padre ed il Figlio ha dato la Legge, non ne richieda più l’obbedienza. Non sorprende che l’immoralismo sia uno dei problemi maggiori della chiesa.

La Legge, la Via di Dio alla santità o alla santificazione, non è predicata nella maggior parte delle chiese. Ciò che è predicato invece è una vaga, antinomica spiritualità. Il punto focale è umanista. È su ciò che Dio può fare per te se tu persegui degli interessi spirituali. La fede non è in relazione ai problemi del mondo, né al Regno di Dio, ma al trovare pace interiore per mezzo del pensiero e del vivere spirituali. Ciò che intendono con ciò rassomiglia fortemente gli interessi del Pietismo del tardo Medio Evo. Lascia che il mondo vada in pezzi mentre tu cerchi la pace del cuore e della mente.

Una tale enfasi è ostile sia alla Bibbia che alla Riforma. È una fuga dal mondo, non una vittoria su di esso. In questo pensiero ci sono elementi implicitamente Manichei.

Inoltre, i critici erano femministe dentro la chiesa, femministe “spirituali” piuttosto che militanti.

La chiesa si è concentrata su Giovanni 3:16 in isolamento dal Regno di Dio. La sua predicazione “spirituale” è molto debole in teologia. Diversamente dalla chiesa primitiva, non c’è una predicazione sistematica, verso per verso, di un libro della Bibbia dopo l’altro. La storia biblica e la

Legge sono neglette, e ciò perverte la predicazione in una vaga spiritualità neo-platonica.

Come conseguenza, troppi membri di chiesa ricevono il loro concetto del mondo e della vita dal mondo, non da Dio, perché le chiese considerano la Bibbia come un manuale di spiritualità, non come l'ordine di marcia di Dio per tutta la vita e per tutti gli uomini.

È imbarazzante chiedere, e io non lo faccio più, quando sia stata l'ultima volta che i membri fedeli della chiesa abbiano udito un sermone su uno dei Dieci Comandamenti. È altrettanto desolante chiedere a chicchessia di recitare i Dieci Comandamenti. Se la chiesa è così spogliata della Legge di Dio, ci sorprende che lo sia anche la nostra società?

Tristemente, la situazione non è migliore in altre chiese. Il Rev. John C. Miller, sacerdote cattolico ed editore del *Social Justice Review*, scrisse, nel numero di Gennaio- Febbraio 1994 che "Moralmente parlando, agire omosessualmente è errato perché contrario alla natura". Questo argomento è stato invalidato a partire almeno dal tempo del Marchese De Sade. De Sade riconobbe la natura decaduta e depravata dell'uomo e della natura. Egli comprese che la moralità cristiana va *contro* la nostra natura caduta anziché esserne un'espressione; vide la cristianità e la sua legge come innaturali.

Poiché siamo persone cadute che vivono in un ordine mondiale decaduto, il cristianesimo ci richiede di operare per stabilire una vita ed un ordine rigenerati. Una volta che siamo convertiti, dobbiamo convertire tutte le cose, riconducendo ogni sfera di vita e di pensiero in cattività a Cristo.

La sfera chiave, e il nostro punto di partenza è - la famiglia. Come uomini e donne rigenerati, dobbiamo stabilire famiglie pie. La Legge di Dio ci dice che il governo civile dovrebbe ricevere solo una piccola tassa per poterci "coprire", per proteggerci (Es. 30:11-16). In Numeri 18:25-26 vediamo che la decima al Signore veniva data ai Leviti, che a loro volta davano la decima della decima ai sacerdoti per il santuario. In altre parole, Dio limitò il reddito dello stato e della chiesa perché non voleva che nessuna delle due divenisse l'istituzione dominante.

Questo significò che l'istituzione forte nei termini della Parola-Legge di Dio non è né la chiesa né lo stato ma la famiglia. Un ordinamento veramente pio richiede che la famiglia abbia la priorità.

Ciò non significa che la famiglia sia senza peccato o senza difetto, qualsiasi uomo o donna sposati sanno bene che non è così. Significa, però, che la famiglia ha la centralità nella vita cristiana e nel Regno di Dio. Senza una famiglia veramente pia né la chiesa né lo stato saranno forti.

Quanto la famiglia sia importante per la civiltà fu sviluppato da Carle C. Zimmerman nel suo *family and Civilization* (1947) e da Lucius F. Cervantes nel suo *Marriage and the Family* (1956). Queste opere di importanza eccezionale ricevettero molto poca attenzione dalle università e dalle chiese. Il pubblico non cristiano inoltre si rivolse ad un vasto numero di libri la cui

enfasi era puramente fisica come *The search for the Perfect Orgasm* di Jodi Lawrence (1973). In questo secolo l'enfasi è stata spostata dal matrimonio e la famiglia all'esperienza sessuale, con gli ovvi tristi risultati. L'obiettivo della Lawrence è "l'orgasmo umanistico" come "il massimo" e non la famiglia.

Le chiese, avendo abbandonato la Legge di Dio, prendono sempre più i loro parametri dal mondo. Un fatto spaventoso è costituito dalle decisioni di varie denominazioni ecclesiali di istituire commissioni per studiare e riportare su aborto, omosessualità ed altre questioni, come se Dio non avesse già provveduto una relazione sufficiente chiamata la *Bibbia!*

Ora, il matrimonio è solo per il tempo. Nostro Signore rende chiaro che nella resurrezione non c'è né matrimonio né dare in matrimonio (Lc. 20:35). Allo stesso tempo la legge di Dio rende chiaro quanto importante e quanto centrale sia il matrimonio. Dio il Figlio venne nel mondo non attraverso la chiesa né per mezzo dello stato ma in una famiglia. Questo ci dice che il matrimonio, benché inesistente in cielo è ciò nonostante pivotale per questo mondo. Noi dobbiamo vivere qui sotto Dio come creature fisiche alle cui vite è dato il grande terreno d'addestramento nei termini del Regno di Dio per mezzo del matrimonio. Nostro Signore sottolinea il fatto che il matrimonio è la nostra vocazione normale (Mt. 19:10-12).

Una grande enfasi della Riforma fu sulla santità del matrimonio cristiano. Ci fu della predicazione esuberante in Inghilterra, per esempio su Genesi 26:8 "vide Isacco che accarezzava Rebecca sua moglie", questi predicatori insistevano che sia le gioie che i doveri della vita sono maritali. La rivitalizzazione di una forte famiglia patriarcale fu una delle maggiori fonti della vitalità protestante.

Zimmerman e Cervantes, in *Marriage and the Family* scrissero:

Dalla nascita alla tomba, scarsamente c'è una qualsiasi grande azione di rilievo che possa essere compiuta da una persona, anche nella nostra società libera, che non sia guidata e colorata da relazioni familiari. L'individuo nel suo significato familiare è la reale unità nella società. Individui isolati o guidati in modo non-familista esistono solo nell'immaginazione o in ambienti sbiaditi quali prostituzione, crimine o quartieri degradati. (p.31)

Questo è un fatto ovvio, eppure dal pulpito viene detto così poco riguardo all'importanza del matrimonio cristiano.

La famiglia è il grande trasmettitore di fede e di cultura. Dove la famiglia è indebolita o assente, abbiamo un ritorno al barbarismo, un fatto alquanto evidente ai nostri tempi. Non ci può essere una effettiva ricostruzione sociale senza la famiglia cristiana. Qualsiasi istituzione o gruppo che non rafforzi la famiglia sta contribuendo alla caduta della civiltà. Dio ordinò il matrimonio per il benessere e la felicità dell'umanità. Negligere il

matrimonio e la famiglia per la spiritualità neoplatonica è sia sbagliato sia peccaminoso.

Il pensiero evoluzionista è stato anti-familista e ha contribuito all'attuale crisi morale. La famiglia è più di un fattore biologico; non è meramente uno stadio dell'evoluzione. È lo scopo di Dio per l'umanità, è una benedizione. Certamente, la caduta ha comunemente guastato e impedito quella benedizione, ma, in un matrimonio veramente cristiano, quella benedizione è un fatto santo e meraviglioso.

Rousas John Rushdoony
Vallecito, California
15 Febbraio, 1994

CONTENUTI

LA DOTTRINA DELL'UOMO.....
Rousas John Rushdoony

LA DOTTRINA DEL MATRIMONIO.....
Rousas John Rushdoony

LE PIÙ EMINENTI EDIFICATRICI DI CASE.....
Lawrence R. Eyres

UN EREDITÀ PER I NOSTRI FIGLI NEL PATTO.....
Lawrence R. Eyres

LA GLORIA DI DIO NELLA CREAZIONE.....
Joel H. Nederhood

LA DOTTRINA DELL'UOMO

Genesi 2

Abbiamo visto nei nostri studi del primo capitolo della Genesi che c'è una grande linea di divisione tra il pensiero Biblico e ogni altro pensiero. Qualsiasi filosofia o religione che assuma, *come fanno le altre tutte*, che l'uomo si sia evoluto fuori dal caos primordiale postula quindi che il potere ultimo nel proprio sistema di pensiero sia il caos primordiale. Ma noi, come cristiani, poiché crediamo che Dio ha creato tutte le cose per mezzo della Sua Parola, crediamo che la scaturigine della nostra potenza non sia dal basso ma dall'alto: in Dio.

Perciò, ogni qual volta la società ha bisogno di rinnovamento, ogni qual volta l'uomo ha bisogno di rigenerazione, la fonte della rigenerazione per *noi* è in Dio. Poiché la loro fonte, la loro origine è nel caos, quando gli aderenti di ogni altra filosofia e religione vogliono rinnovamento sociale, la risposta per *essi* è caos o rivoluzione. Di qui, ogni religione o filosofia non-cristiana è in gradi variabili una religione di rivoluzione, un culto del caos; essa richiede, invoca la rivoluzione – caos, per rivitalizzare la società. Perciò, ogni qual volta le cose cominciano a deteriorare, la *loro* risposta è invocare il caos, la rivoluzione. La *nostra* risposta è di stabilire nuovamente le cose sotto la Legge di Dio perché *noi* guardiamo a *Dio* per il nostro rinnovamento, *essi* al caos.

La dottrina dell'uomo è strettamente correlata a questo sfondo generale. Se gli uomini sostengono, come fanno tutti i sistemi non cristiani, che l'uomo è un prodotto dell'evoluzione, evoluzione proceduta dal caos primordiale, allora, la cosa che è meno importante nell'uomo è la *ragione*. Perché? Ebbene, secondo loro, la ragione si è evoluta ultima di tutto. Perciò, per comprendere l'uomo non si guarda alla ragione. Si guarda alle emozioni dell'uomo. Per comprendere l'uomo, secondo la moderna psichiatria e sociologia e secondo ogni tipo di pensiero moderno, si guarda progressivamente verso il basso. Si guarda non all'uomo maturo, pensante, per comprendere l'uomo; ma si guarda al bambino e alla psicologia infantile e si dice: "Questo ci aiuterà a comprendere l'uomo". Ma non ci si ferma lì. Si guarda poi all'uomo primitivo perché "l'uomo primitivo è ancora più basilare del bambino, è più vicino al caos primordiale". Ma non ci si ferma neppure lì. Si va ancora più in basso agli animali; e si guarda oltre gli animali al caos primordiale; e con ciò si comprende l'uomo. È per questo che, nella psicologia Freudiana, per esempio, la ragione è nulla, gli impulsi primitivi basilari nell'uomo, che vengono rintracciati progressivamente verso il basso, sono di importanza assoluta. Questo è ciò che Cornelius Van Til, il filosofo della religione, ha chiamato "integrazione dentro al vuoto". Per comprendere

l'uomo in questi sistemi si ha l'integrazione dentro al vuoto, l'integrazione verso il basso.

Se si crede che l'uomo fu creato ad immagine di Dio, allora si comprende l'uomo non nei termini del bambino o dell'uomo primitivo o dell'animale o, in ultima analisi, del caos; ma lo si comprende nei termini della sua immagine di Dio: *conoscenza, giustizia, santità, e dominio*. Il parametro per l'uomo è quindi l'uomo *maturo*, l'uomo perfetto, e l'uomo non sta lottando per uscire da uno sfondo primordiale, ma è in ribellione contro la maturità. Una psicologia cristiana guarderebbe alle cose non come fanno i Freudiani, non come fanno tutte le psicologie non cristiane, attraverso un'integrazione verso il basso, ma insistendo che l'uomo, anziché essere un mucchio di stimoli primitivi è un peccatore che si sta ribellando contro la maturità, che fu creato con quella maturità, che la caduta dell'uomo fu una ribellione contro la maturità, e che l'inezienza dell'essere dell'uomo oggi, quand'è fuori da Cristo, è una diserzione e una ribellione e una fuga a capofitto contro i requisiti della maturità.

Il moderno concetto dell'uomo è uno di totale irresponsabilità. Henry Miller ha detto in una delle sue dichiarazioni più espressive: "Io penso che pensare sia male" ¹. Perché? Perché la ragione è venuta tardi. Egli dice che il modo per riportare il paradiso è di dare sfogo ad ogni desiderio, ad ogni appetito che si abbia, e più queste espressioni sono primitive, quanto più saranno potenti, e quanto prima restituiranno il paradiso. Il moderno concetto dell'uomo, perciò, è un concetto di integrazione verso il basso dentro alla totale irresponsabilità.

Il concetto biblico è la sottomissione alla legge di Dio per mezzo della grazia di Dio in Gesù Cristo.

È interessante costatare come l'irresponsabilità sia oggi il parametro per l'uomo guardando ai film e alla televisione. Il protagonista maschile dei film, credo sia espresso nel migliore dei modi, nel modo più popolare se dobbiamo credere ai commentatori, nella figura del cowboy. Essendo vissuto tra le montagne del Nevada ed avendo servito lì come pastore ed avendo visto parte dell'Idaho e del Colorado è per me piuttosto sintomatico che il cowboy sia l'eroe, il protagonista, perché il cowboy è l'uomo più irresponsabile e più immaturo della nostra società.

L'allevatore di pecore non è un protagonista; infatti, nella compagna tra i monti l'allevatore ovino è disprezzato e mal visto, ma l'allevatore di pecore è una persona responsabile, e non è comune per un tale allevatore morire povero. È quasi impossibile oggi trovare un americano per fare tale mestiere. Il solo modo con cui si possono ottenere degli allevatori oggi è di importarli, alcuni vengono dal Messico, ma la maggior parte di essi, sotto una quota speciale d'immigrazione, provengono dal Sud della Francia o dal Nord della Spagna, i Baschi, e anche dalla Grecia. Arrivano appena maggiorenni.

¹ George Wikes: "Henry Miller a settant'anni", un'intervista al *Claremont Quarterly*, Vol 9, n° 2 (Inverno, 1962) p. 9.

Guadagnano una discreta somma di denaro, due o trecento dollari al mese, a volte un po' di più. Spesati del cibo e alloggiando nel carro da pastori, quest'ammontare è potenzialmente tutto risparmiato. Quando sono stati qui da cinque a dieci anni, hanno risparmiato parecchie migliaia di dollari sufficienti per comprarsi la propria attività o per comperare un ranch per l'allevamento delle pecore, e noi dobbiamo importare un altro allevatore. Essi vivono da soli con le pecore, devono fare le levatrici quando le femmine partoriscono i loro agnelli, devono essere pronti ad ogni momento del giorno e della notte se orsi o coiote si avvicinano, devono cucinarsi i pasti, quando il tempo trascorre lento leggono o lavorano a maglia. Sono gente molto responsabile, autosufficiente.

Non altrettanto il cowboy. Il solo cowboy a finire con del denaro nella storia moderna fu Death Valley Scotty e la sua immagine fu sfruttata. Ma normalmente il cowboy è un girovago senza conto in banca, vive solo per l'oggi. Guadagna quanto l'allevatore di pecore, ma egli va in città, ed io ho dato a molti di loro un passaggio fino in città e un passaggio a casa dopo, ed essi bruciano tutta la loro paga di tre o di sei mesi secondo il caso. Più di uno di loro mi ha raccontato di essere arrivato in città con 2000 dollari, e dopo la prima sera non poteva ricordarsi cosa avesse fatto o dove fosse stato; tutto ciò che sapeva era che adesso era senza un centesimo, affamato e doveva tornare al ranch. Molto spesso qualcuno era così affamato dopo aver fatto tanta baldoria che ho dovuto dargli un hamburger per rimetterlo in sesto. Totalmente irresponsabile.

Questo è il parametro moderno, ed è così a pennello, perché l'uomo moderno, dominato così com'è da un modo di pensare anti cristiano, da un modo di pensare evoluzionista, da questo concetto di integrazione verso il basso nel vuoto, considera come proprio parametro questo concetto di totale irresponsabilità che il cowboy rappresenta. Così tanti cowboy che ho conosciuto, o vaccari come venivano chiamati, avevano sessantacinque anni e cominciavano a non essere più in grado di lavorare, ma oltre agli stracci che avevano addosso non possedevano nulla con cui sostenersi nella vecchiaia. È ironico che nella nostra società oggi e nella nostra TV e nei cinema questi uomini siano esaltati, e che la glorificazione della forza bruta, tipo uomo delle caverne, sia così comune. Eppure non c'è mai stato prima un tempo nella storia in cui la brutta forza fisica fosse meno necessaria, in cui la struttura fisica fosse meno un capitale; ora più che mai il lavoro generico sta scomparendo. Eppure stiamo enfatizzando sempre più l'*irresponsabilità* come ideale per l'uomo proprio quando l'uomo più che in ogni altra epoca precedente dovrebbe essere *responsabile*. Tristemente sta producendo i suoi risultati: nelle scuole ogni anno la forbice tra i ragazzi e le ragazze si allarga perché i ragazzi fanno sempre peggio, e le ragazze ottengono i voti migliori.

In generale nella società oggi, l'uomo è infantile. In balia di malumori, emotivamente incapace di affrontare le proprie responsabilità, si abbandona

ad azioni puerili quando dovrebbe presentare la forma dell'autocontrollo, della solidità, della riflessività, e, sopra tutto dell' *adorazione di Dio*.

Nelle chiese di tutta la Nazione oggi sono le donne a predominare. Nella maggior parte delle famiglie è la madre che si assicura che i figli vadano in chiesa o non ci andrebbero per niente, la responsabilità è lasciata alla donna. Ma, secondo le Scritture, la responsabilità primaria religiosamente e moralmente appartiene all'uomo: l'uomo è, in un senso molto reale, un sacerdote sotto Dio, al quale è richiesto di condurre la famiglia negli esercizi religiosi privati come pure nell'adorazione pubblica.

L'uomo è stato creato da Dio a sua immagine, e all'uomo, poiché possiede in casa l'autorità sotto Dio è richiesto che sia la norma dell'autorità e dell'ordine nella società.

Recentemente è stato molto interessante vedere che alcuni degli studi che i biologi hanno presentato militano completamente contro la loro psicologia e contro il pensiero evoluzionista, e questo è il motivo per cui li stanno ignorando. Freud basò le proprie teorie sull'uomo e il sesso sugli animali dello zoo, e molti Freudiani hanno concluso che "il sesso è il fattore basilare nella vita animale, e, perciò, poiché l'uomo è un animale in evoluzione, lo è anche nella vita dell'uomo." Ma in anni recenti tutti gli studi di biologi, fatti sugli animali nel loro habitat naturale hanno dimostrato un fatto interessante: in tutto il mondo animale, quando gli animali sono liberi, fuori alla natura, il sesso è ben lontano dall'essere la cosa più importante per l'animale maschio. Le due pulsioni degli animali in natura sono status e territorialità, ordine e proprietà. Un animale maschio in natura marcerà un territorio, un rinoceronte marcerà ogni sasso, ogni albero e ogni centimetro di fiume che sia il proprio territorio, e se qualsiasi altro rinoceronte maschio attraverserà quel territorio, a meno che non sia subordinato e parte della sua mandria, ci sarà un combattimento all'ultimo sangue, così forte è il suo senso dell'ordine e della proprietà. Gli uccelli sono uguali. Se osservate il comportamento degli uccelli nel vostro giardino saprete che ogni porzione di esso appartiene ad un uccello particolare e che nessun altro uccello della stessa varietà osa passare sopra a quell'area. C'è un senso della proprietà molto forte e rigido tra tutti gli animali *in libertà*. È solo negli animali *in gabbia* che il sesso diventa importante più dell'ordine e della proprietà, perché essi vivono in un'economia di welfare, non hanno bisogno di preoccuparsi di queste cose.

È lo stesso quando l'uomo comincia a vivere in una società di benessere, egli cessa di essere il tipo d'uomo che Dio ha creato, un uomo che è la fonte dell'ordine nella comunità e uno che ha un forte senso della proprietà. Invece, diventa come un animale in gabbia, vive primariamente nei termini del sesso.

L'uomo creato ad immagine di Dio – conoscenza, giustizia, santità e dominio – deve esprimere queste qualità nella sua vita quotidiana.

Egli deve mostrare la *santità* di Dio nel suo essere. Non può, perciò, seguire la natura. Deve seguire Dio e la sua Parola. Ne consegue che, qualsiasi cosa il naturalismo ed il pensiero evoluzionista dicano essere basilare all'uomo e richiedano un'integrazione verso il basso gli è anatema. Essenziale alla sua esistenza, certamente, è essere una creatura materiale, ed egli non deve mai disprezzare le cose di questa terra, il proprio corpo ed il mondo intorno a se, ma tutte queste cose sono soggette all'*ordine*, e l'ordine *proviene da Dio*.

L'uomo deve essere colui che stabilisce l'ordine nella propria famiglia e nella propria comunità. L'uomo perciò non può essere il playboy che lascia la religione e la moralità alla moglie. Se obbedisce la Parola di Dio, deve essere *il* membro più morale di tutta la famiglia. Nella legge mosaica, e poche persone ne sono consapevoli, ma in essa è pronunciato ripetutamente, ci sono 18 pene di morte per gli uomini e solo alcune per le donne. Un certo numero di crimini richiedono la pena di morte per l'uomo ma non per la donna. Perché? Perché maggiore è la responsabilità maggiore la colpevolezza, e Dio ha dato maggiore responsabilità all'*uomo*. Nella legge Mosaica l'adulterio di un uomo è una cosa molto più seria che quello di una donna, e Dio lo punisce più pesantemente perché un uomo come capo famiglia, e come fonte dell'ordine nella società sotto Dio, deve stabilire la forma di comportamento. Perciò Dio dichiarò per mezzo dei profeti che non avrebbe punito l'adulterio delle loro mogli e figlie quando gli stessi padri e i figli erano così perversi nella loro moralità. Invece, Egli disse: "Io giudicherò quest'intera generazione e questa società" (Osea 4:14).

L'uomo è chiamato ad esercitare *dominio*. Significa che ha una vocazione sotto Dio ad esercitare il dominio in ogni area di vita: scientifica, culturale, religiosa, commerciale, in ogni area l'uomo deve esercitare dominio. È significativo che in Genesi 2 leggiamo che Adamo fu creato e gli fu immediatamente data responsabilità: la cura del giardino dell'Eden, un compito agricolo. Doveva dare un nome agli animali, un compito scientifico. La parola "dare nome" in Ebraico significa "classificare, identificare"; e nella Bibbia gli stessi nomi sono delle classificazioni, il nome di un uomo poteva cambiare alcune volte, dipendeva dal suo carattere. Così, quando ad Adamo fu richiesto di dare un nome agli animali, si trattò di un lavoro di classificazione. Forse richiese degli anni. Noi non sappiamo quanto tempo passò prima della Caduta, potrebbero essere stati decenni.

Sotto Dio, l'uomo deve, prima di tutto, esercitare il dominio su se stesso; deve governare se stesso. Se non può rispettare il proprio statuto maschile datogli da Dio in modo sufficiente da governare se stesso, non deve sorprendersi se altri gli mancheranno di rispetto. Se non può essere emotivamente maturo, come può aspettarsi che lo siano quelli sotto la sua autorità?

È significativo che sia stato solo dopo un lungo tempo, sembrerebbe dopo che Adamo aveva lavorato il giardino ed aveva dato il nome agli

animali, che Dio fece Eva per lui. Ci viene detto che Adamo vide che c'erano maschio e femmina in tutto il mondo intorno a se "...ma per l'uomo non si trovò un aiuto che fosse adatto a lui" (Gen. 2:20). Eva non fu creata immediatamente, ella appare sulla scena solo dopo un tempo considerevole. Adamo fu creato e gli fu data la responsabilità sul giardino, egli diede il nome a tutti gli animali, un'estesa opera di classificazione. Allora e solo allora gli fu data Eva. In altre parole, prima del matrimonio: *responsabilità*. Egli prima diede prova di essere un *uomo* in relazione al lavoro, in relazione alla sua vocazione, e allora sotto Dio egli era pronto per il matrimonio. Il matrimonio non arrivò come un adempimento dei suoi bisogni fisici ma come consumazione del suo compimento *di uomo sotto Dio*.

Ancora, è significativo che nella legge di Mosè troviamo il sistema della dote come parte del matrimonio. Normalmente il sistema della dote richiedeva che il promesso supplisse l'equivalente di tre anni di salario alla sposa. Questa era una somma considerevole, egli doveva lavorare un certo numero di anni e risparmiare ciò che guadagnava per poter accumulare l'equivalente di tre anni di salario. Egli lo girava alla promessa sposa o al padre della promessa sposa, che lo avrebbe poi girato alla promessa sposa. Questo denaro non doveva essere speso a piacimento della sposa; costituiva *il capitale della famiglia*. Il marito poteva utilizzarlo per motivi d'affari ma doveva assegnarne una rendita alla moglie e doveva restituirlo. Neppure lei poteva alienarsene, sarebbe andato agli eredi. Ma, se il marito le avesse fatto torto, e contrariamente alla legge di Dio avesse divorziato da lei, a quel punto il denaro era della donna. Se era un divorzio giustificabile secondo la legge di Mosè allora il denaro tornava all'uomo. Questo dava alla famiglia un bel po' di sicurezza perché l'uomo non avrebbe rotto il matrimonio con leggerezza quando le proprie risorse finanziarie erano ad esso collegate e perché prima del matrimonio aveva comprovato il proprio senso di responsabilità accumulando quella dote.

L'uomo deve mostrare l'immagine di Dio in *conoscenza*. Dovrebbe essere, perciò, sopra ogni altra cosa *lo* studente della Parola di Dio. Egli dovrebbe essere il più perspicace, il più capace lì dove la saggezza concerne la famiglia. C'è questa differenza tra saggezza ed erudizione. L'erudizione è l'accumulo dei dati, la saggezza è la capacità di discernere. Un uomo deve esercitare la saggezza in questo senso. Sfortunatamente, gli uomini oggi sono i più ignoranti della parola di Dio, i più reticenti ad imparare. È significativo che in cause di pornografia gli avvocati difensori vogliono uomini perché possono essere sicuri che gli uomini non hanno letto un libro da quando hanno lasciato la scuola e non leggeranno il libro che è sotto processo: si faranno influenzare dalle parole di uno o dell'altro avvocato. Le donne porterebbero il libro in camera di consiglio e starebbero sveglie tutta la notte e lo leggerebbero.

L'uomo fu creato da Dio per essere una *creatura responsabile*. Invece, oggi, poiché sono allevati con una fede evoluzionista ed è stata loro

insegnata una religione di rivoluzione, i sono i membri *irresponsabili* della società.

Negli anni mi sono stupito di aver incontrato persone in posizioni di preminenza che sono in realtà molto irresponsabili. Sto pensando ad una persona nel Nord della California che è uno dei cittadini più importanti della zona. È così irresponsabile che sua moglie deve dargli ogni giorno un po' di denaro e poi basta, perché non è capace di gestirlo, ella non può permettergli di gestire alcun affare perché, nonostante il suo salario eccellente, farebbero velocemente bancarotta, senza di lei sarebbero in guai seri, costui non è altro che apparenza. Ed è una situazione comune.

Gli uomini oggi sono dominati da questo senso d'irresponsabilità, da questo sentimento che sono *uomini* se incarnano l'idea televisiva e cinematografica di irresponsabilità.

Ma Dio ha creato l'uomo a sua immagine, e ha creato la donna non per fargli da badante ma come aiuto convenevole nella sua vocazione.

Uno dei bisogni più grandi della nostra generazione oggi è di avere uomini pii. Uomini responsabili, uomini che sappiano di dover esercitare l'autorità, che sono pronti ad esercitarla sotto Dio, e che siano i capi delle loro famiglie e le fonti di ordine e di stabilità nella società in generale. Dio, donaci più tali uomini.

DIO ONNIPOTENTE, nostro Padre celeste, Ti ringraziamo per averci creati, e per averci richiamati in Cristo Gesù, dalla nostra irresponsabilità e dalla nostra ribellione contro la maturità e ci hai dato la responsabilità di esercitare il dominio sotto di Te. E preghiamo che, per la tua benedizione, ogni uomo qui presente possa crescere nella grazia, in conoscenza, in santità e nell'esercizio del dominio datogli da Dio. Nel nome di Gesù. Amen.

3 Ottobre, 1965

Rousas J. Rushdoony

LA DOTTRINA DEL MATRIMONIO Genesi 2: 15-25

L'uomo fu creato ad immagine di Dio in conoscenza, giustizia, santità e dominio, fu creato per adempiere il mandato della propria immagine, la sua vocazione sotto Dio. Il *Catechismo Minore di Westminster* inizia chiedendo:

Qual è lo scopo primario dell'uomo?

Lo scopo primario dell'uomo è glorificare Dio e gioire in Lui per sempre.

Questa è la vocazione dell'uomo. Questo è il suo destino.

Adamo non ricevette il suo aiuto convenevole, Eva, fino a che non fu trascorso un certo lasso di tempo. Nelle Scritture non ci viene detto quanto lungo fosse stato questo periodo. Tra la creazione di Adamo e quella di Eva potrebbero essere trascorsi decenni, perché Eva non fu data ad Adamo per adempiere alla sue necessità fisiche ma solo dopo che si era comprovato come persona responsabile e in modo da adempiere il proprio destino sotto Dio con lei come aiuto convenevole. Adamo lavorò per anni, classificando tutti gli animali della creazione, prendendosi cura del giardino, riconoscendo che in tutta la natura c'erano maschio e femmina, ma che non c'era aiuto, non c'era una femmina per lui: prima venne la dimostrazione della propria responsabilità, questo fu il prerequisito, poi venne il matrimonio. Questo concetto aveva un riflesso nel sistema della dote ai tempi della Bibbia, con quale un giovane uomo doveva accumulare dei risparmi che fossero uguali a tre anni di salario; solo allora era qualificato per il matrimonio.

È interessante che la parola Ebraica per 'promesso sposo' sia 'il circonciso', la parola Ebraica per il suocero 'il circoncisore' e per la suocera il femminile di circoncisore. Certamente essi non eseguivano l'atto della circoncisione; questo veniva fatto l'ottavo giorno dopo la nascita del bimbo maschio. Per comprendere il significato di questi nomi, esaminiamo il rituale della circoncisione.

La circoncisione nel Vecchio Testamento era paragonabile al battesimo; eseguita l'ottavo giorno la circoncisione significava che il bambino veniva ora assunto nel Patto di Grazia; egli era nato dentro la comunità, dentro la comunione della chiesa. Indicava inoltre che i genitori credevano che nella generazione non c'era speranza di salvezza, che una persona non poteva essere salvata con la nascita, ma solo dalla ri-

generazione. L'atto della circoncisione, che implicava il taglio del prepuzio, in un senso era un modo per dire: “nella generazione non c'è speranza, e noi abbiamo, per così dire, troncato la speranza nei termini della rigenerazione naturale. Noi crediamo che debba essere un atto di Dio.”

La circoncisione era un *segno* dell'appartenenza al patto. Significava che il bambino era nato dentro la famiglia della grazia, dentro l'Alleanza. Quando raggiungeva la maturità e aveva superato il corso di studi sulla Legge di Dio, a quel punto veniva accolto nel Patto.

Il pieno accoglimento, in un senso, veniva solo col matrimonio. Era responsabilità di ogni padre, prima di dare la propria figlia in matrimonio ad un uomo, essere soddisfatto, lui e sua moglie, riguardo non solo alla capacità del giovane di provvedere: “hai lavorato? Hai risparmiato l'equivalente di tre anni di salario cosicché ci sia capitale per la famiglia?” Ma anche riguardo alla fede del giovane: “Cosa credi? Sarai un profeta, un sacerdote e un re sotto Dio? Adempirai le tue responsabilità come *re* (che significa esercitare la signoria nel Signore) nella tua famiglia, dovunque tu sia, in modo tale da essere un uomo sotto Dio? Sarai un *sacerdote* a Dio, conducendo la tua famiglia nell'adorazione di Dio, prendendo tutto quello che fai e dedicando te stesso, la tua famiglia, e i tuoi averi a Dio? Sarai un *profeta*, cioè parlerai per Dio? Prenderai posizione per Lui cosicché nella tua vocazione particolare i tuoi criteri saranno pii e ed esibirai giustizia?”

Benché i sacerdoti ed i Leviti esaminassero il ragazzo quando veniva il tempo della sua confermazione, l'ultima parola riguardo alla sua circoncisione spettava ai futuri suocero e suocera. Quando dicevano: “puoi sposare nostra figlia” egli diventava ‘il circonciso’. La sua circoncisione era ora una realtà, spiritualmente ancorché fisicamente; egli era veramente un uomo nel Patto. Da questo deriva per il promesso sposo l'appellativo: “il circonciso.”

Il nome Ebraico per la sposa era “colei che è completa” (o perfezionata). Questo era il suo compimento; questa era la sua vocazione: essere una moglie, essere un aiuto convenevole. Così, il matrimonio era considerato come il suo completamento e la sua maturità.

Il matrimonio, secondo Genesi 2, è un'ordinanza divina istituita da Dio. Sia il lavoro che il matrimonio in paradiso, nel giardino dell'Eden sono istituzioni. Coloro i quali parlano del lavoro come un prodotto della Caduta dell'uomo sbagliano, il lavoro dell'uomo fu maledetto dopo la Caduta perché l'uomo era caduto e qualsiasi cosa l'uomo caduto faccia è sotto maledizione. Ma quando siamo redenti noi ci togliamo da sotto la maledizione per posizionarci nella benedizione di Dio cosicché il nostro lavoro, il nostro matrimonio, la nostra vita di ogni giorno non è più sotto maledizione ma sotto benedizione.

La parola di Dio riguardo all'uomo, mentre proprio al principio Egli pianificò il primo matrimonio, fu: “Non è bene che l'uomo sia solo”. In questa singola frase abbiamo il significato essenziale del matrimonio. Molte chiese

dicono che il significato essenziale del matrimonio è la procreazione, avere dei figli; ma se questo fosse vero significherebbe che un matrimonio senza figli è un matrimonio non valido. Certamente nessuna di queste chiese è disposta ad affrontare questa conclusione della propria posizione. “Non è bene che l’uomo sia solo”. Dio stabilì il matrimonio non per la procreazione, questa è una benedizione del matrimonio, ma come comunanza, una vita insieme nei termini della vocazione dell’uomo; perciò il ritardo dopo questa Parola da parte di Dio riguardo al matrimonio di Adamo (prima che Dio gli desse Eva), in modo che Adamo potesse trovare se stesso nei termini della propria maschilità: nei termini della propria responsabilità, nei termini della propria vocazione sotto Dio di essere un uomo, profeta, sacerdote e re. Poi l’aiuto, Eva, gli fu dato affinché avesse compagnia nella sua vocazione.

“Perciò l’uomo lascerà...e si unirà...” Come persona responsabile un uomo lascerà la casa del padre e della madre, non prima. Quando è responsabile, allora può essere liberato, e può unirsi a sua moglie e creare una nuova unità della società, la famiglia, e la famiglia è *l’unità basilare della società*.

Ma l’unità basilare della società ai *nostri* giorni è *l’individuo*. Quando l’individuo è l’unità basilare della società, l’individuo è molto rapidamente dissolto nello stato.

Molto poco lavoro è stato fatto nello studio della famiglia. Possiamo essere grati che il Dr. Carle C. Zimmerman ad Harvard ha speso tutta la sua vita studiando la storia della famiglia. Ha scritto tre volumi; il primo ed il terzo credo siano eccezionali (le sue inclinazioni stataliste compaiono nel secondo volume). Egli ha indicato il significato della famiglia nella civiltà: che ogniquale volta si sviluppa la famiglia atomistica, nella quale l’autorità del padre non è più suprema, allora avviene una veloce disintegrazione della società, lo stato totale subentra, e c’è un radicale collasso della società. Poi, dalle rovine, qui e là, si sviluppa una famiglia forte finché di nuovo c’è una civiltà orientata dalla famiglia. Con lo sviluppo della famiglia atomistica, che in realtà non è per niente una famiglia, la casa è semplicemente un luogo in cui mangiare e dormire mentre lo stato subentra nel ruolo di padre, nel prendersi cura della famiglia in ogni suo bisogno, provvedendo per i bambini e per i genitori, la famiglia non si prende più cura di se stessa; la civiltà collassa.

Nel disegno Biblico la famiglia è l’istituzione centrale nella società:

La famiglia è la prima *chiesa* dell’uomo perché è quivi che riceve il proprio insegnamento basilare riguardo alla fede.

La famiglia è la prima *scuola* dell’uomo, poiché è nella famiglia che impara la saggezza e il sapere basilari ad ogni educazione. È significativo che fino a quasi cento anni fa, cominciando dalle origini degli Stati Uniti, fosse considerato impensabile mandare proprio figlio a scuola senza avergli prima insegnato a leggere. Egli sarebbe andato a scuola non per imparare a leggere ma per acquisire conoscenza in vari campi. La madre coloniale

cominciava ad insegnare ai propri figli a leggere quasi non appena avevano cominciato a parlare, tra i due e i tre anni; così, quando leggete che nell'America Coloniale c'erano ragazzi di cinque anni che cominciavano a studiare l'Ebraico ne conoscete la ragione.

La famiglia è il primo *stato* dell'uomo perché la famiglia sotto Dio è uno stato. È lì che la forza viene fatta valere sul bambino per farlo conformare a ciò che è giusto: è punito per azioni malvagie o per disobbedienze, gli viene insegnato che deve esserci legge ed ordine dentro la cornice della famiglia e della società in generale.

La famiglia come chiesa, stato e scuola deve essere guidata dal padre, profeta, sacerdote e re sotto Dio. Questo non significa che egli assume ogni responsabilità o che spende tempo ad insegnare ai figli a leggere o a scrivere o altre cose. Significa che in quanto la persona con autorità è responsabile di assicurarsi che queste cose siano fatte.

L'uomo nel giardino dell'Eden, Adamo, imparò due cose prima di sposarsi. La forma della responsabilità e la forma dell'obbedienza. Finché Adamo non avesse prima servito Dio non poteva aspettarsi che la donna servisse lui.

Ora, nella nostra cultura, la maggior parte delle chiese, a motivo della loro teologia, si aspettano che sia Dio a servire l'uomo. Dovrebbe dunque sorprenderci se le donne si aspettano che gli uomini servano loro? Il mondo intero è rovesciato sotto sopra. Quando avete gli uomini che si aspettano che Dio serva loro, e avete le donne che si aspettano che i mariti le servano, avete il collasso sociale.

Il termine usato per Eva in Genesi 2 è "aiuto convenevole" una parola molto significativa. "aiuto convenevole" è la traduzione di diverse parole Ebraiche che significano "un aiuto che gli corrisponda". Possiamo evocare l'idea in due modi.

Paolo dichiara in 1 Corinzi 11 che come l'uomo fu creato ad immagine di Dio, così la donna fu creata ad immagine dell'uomo, cosicché l'immagine di Dio nella donna è un'immagine riflessa, per così dire, un'immagine di seconda mano. (L'uomo è creato direttamente ad immagine di Dio).

Inoltre, "un aiuto che gli corrisponda" significa "uno specchio". Primo ella rispecchia la *sua* (di lui) *immagine*, secondo, in un senso ella *lo* specchia cosicché l'uomo si trova non solo in relazione a Dio ma anche nei termini di una donna.

Avviene un cambiamento nel carattere degli uomini quando si sposano. Le statistiche delle RC auto lo confermano: un giovane paga un premio molto alto se non è sposato, quando si sposa il premio cala perché egli si è assunto responsabilità, si è stabilizzato, per così dire, ha trovato il proprio io. Questo è vero in un numero concreto di casi tanto da fare una differenza nelle statistiche.

La donna viene chiamata il suo "aiuto convenevole", il suo specchio, e proprio come egli rispecchia Dio, ella rispecchia lui. Egli comprende le

proprie responsabilità guardando a Dio, e può vedere in che modo sta adempiendo le proprie responsabilità e provando la propria obbedienza in relazione a sua moglie mentre ella rispecchia la sua natura e la sua responsabilità.

Così, quando Dio sentì che Adamo aveva comprovato se stesso con la propria obbedienza e con la propria responsabilità, “allora l’Eterno fece cadere un profondo sonno su Adamo, che si addormentò, e prese una delle sue costole, (o prese dal suo fianco)... e formò una donna, e la condusse all’uomo. E Adamo disse: ‘Questa finalmente è ossa delle mie ossa e carne della mia carne’...”. Questa è una dichiarazione magnifica, e parte di essa è quasi intraducibile perché la parola tradotta “finalmente” è un idioma Ebraico che ha un significato paragonabile a ciò che intendiamo quando diciamo: “Adesso ho la cadenza giusta. Questo è il ritmo della musica, il ritmo della mia vita che stavo attendendo”. “Ossa delle mie ossa” significa “la struttura della mia vita”. Lo scheletro è la struttura del corpo, ciò che sostiene il corpo, il corpo sarebbe come una medusa senza lo scheletro. Adamo dice: “Ella è ossa delle mie ossa”, (‘la struttura del mio essere è la struttura del suo essere’). “Carne della mia carne” (La stessa vita mia è la vita di lei; io trovo me stesso, realizzo me stesso nei termini di lei).

Questo solleva un punto molto significativo, un punto di interesse capitale nel nostro tempo. Da questo, il primo matrimonio, abbiamo una forma stabilita che deve essere la forma di ogni matrimonio: poiché la donna deve essere un aiuto convenevole all’uomo nei termini della sua vocazione, i matrimoni religiosamente misti dalla prospettiva Biblica sono sbagliati. Un cristiano non dovrebbe sposare una non-credente o una di un’altra religione perché un cristiano per compiere se stesso nei termini della propria vocazione deve sposare una che sia “un aiuto che gli corrisponda”, una donna che rispecchia ciò che egli è. Come può la donna essere quello specchio ed avere la comunanza che deriva dall’essere l’immagine riflessa dell’uomo se il proprio retroterra è così diverso da quello del suo? Essi devono avere *una fede comune*, o, secondo la legge di Dio, non è un matrimonio valido.

Inoltre, se ella deve essere “un aiuto che gli corrisponda”, uno specchio, ci deve essere un retroterra culturale comune. Questo milita contro matrimoni che incrocino culture e razze dove non ci sia una cultura comune o un’associazione possibile.

La nuova unità è una continuazione di quella vecchia ma allo stesso tempo indipendente; e ci deve essere una unità altrimenti non è un matrimonio. Perciò, il tentativo di molti oggi di dire che non c’è nulla nella Bibbia contro i matrimoni misti religiosamente o culturalmente è completamente senza fondamento. Non dobbiamo andare alla legge Mosaica (Esodo e Deuteronomio) per dimostrarlo, perché qui, proprio al *principio* (Genesi) ci viene detto che ella deve essere un aiuto convenevole, ossa delle sue ossa, carne della sua carne, dividendone la fede, dividendo

un comune retroterra, una comune cultura, un comune desiderio di adempiere la sua (dell'uomo) vocazione sotto Dio. Questo dunque è il significato del matrimonio nel senso biblico.

La famiglia (la paternità) è una parte importante della vocazione dell'uomo, ma non è la parte centrale. La famiglia è centrale per la donna. La sua responsabilità sotto Dio è il proprio marito e poi la famiglia. La responsabilità dell'uomo è più ampia: è nei termini del suo lavoro e della sua totale chiamata sotto Dio. La famiglia è una *parte* della sua responsabilità ma in nessun modo la sua totale responsabilità, il suo obiettivo viene posto nei termini del suo lavoro, che deve intendere, considerare sotto Dio. Così, mia moglie ha osservato che: "gli uomini vivono per lavorare, e le donne lavorano per vivere", perché la loro prospettiva è diversa.

In tutte queste cose l'uomo oggi si ribella contro Dio. La donna, dall'altro lato, poiché è creata ad immagine dell'uomo, l'immagine riflessa di Dio, non si ribella direttamente contro Dio. Può andare in chiesa ed essere pia e santocchia quanto volete perché ella dimostra ribellione ribellendosi contro al proprio marito, il quale rappresenta l'autorità di Dio come ella ha da conoscerla. La ribellione degli uomini è direttamente contro Dio, la ribellione delle donne, indirettamente contro Dio, e direttamente contro l'autorità, la pia autorità, del marito.

"Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e saranno una sola carne". Avendo assunto lo status di un uomo nel matrimonio, benché continui ad onorare il proprio padre e la propria madre ed abbia verso di loro delle responsabilità, egli è adesso direttamente sotto Dio, e, perciò, egli deve creare una entità indipendente, una nuova casa. Non può più avere nessuno sopra di lui nel senso della relazione familiare; *da uomo è direttamente sotto Dio*. Egli deve lasciare padre e madre non solo lasciando la casa e stabilendone una nuova, ma deve anche cessare di essere da loro dipendente. Mentre manterrà con loro, naturalmente, una relazione amorevole e li onorerà, si staccherà dalle loro sottane. Deve *lasciare* padre e madre e *unirsi* (stare attaccato) a sua moglie perché con quel lasciare e unirsi egli stabilisce questa nuova entità e asserisce: "Io sarò ora un uomo responsabile sotto Dio e adempirò il mio mandato di essere profeta, sacerdote e re sotto di Lui."

In breve questa, quindi, è la dottrina Biblica del matrimonio ordinato in paradiso ed istituito assieme al lavoro come parte centrale della vocazione dell'uomo.

NOSTRO SIGNORE E NOSTRO DIO, ti ringraziamo che hai stabilito ed ordinato il matrimonio per il benessere e la felicità dell'umanità. Ti ringraziamo che ci hai chiamati a matrimoni cristiani, ci hai fatti mariti e padri, mogli e madri in Cristo Gesù. Benedici ogni casa che è qui rappresentata in modo che per la tua grazia possiamo crescere e maturare nei termini della nostra vocazione, gioire l'uno nell'altro in Te e sotto di Te, e che possiamo,

tutti i giorni della nostra vita conoscere la gioia e la forza che proviene dall'essere insieme eredi della grazia della vita. Benedicici per questo scopo. Nel nome di Gesù. Amen.

10 ottobre, 1965

LE PIÙ EMINENTI EDIFICATRICI DI CASE (FOCOLARI)
Proverbi 14: 1

Oggi è Domenica, Giorno della Mamma. Non sento così tanto questa festività ma piuttosto che è il Giorno del Signore. Eppure, poiché qualcuno sente, per amore della propria madre, che questo è un giorno speciale, ho il sentimento ch'io debba portare dalla Parola di Dio istruzione ed incoraggiamento; e, se per caso ci sarà una parola di correzione, di rimprovero o di biasimo, comunque la dovrò portare dalla Parola di Dio.

Se pensiamo di edificatori di case ci vengono in mente delle imprese che costruiscono case di sogno che ognuno di noi desidera e nessuno si può permettere, ma io sto pensando a coloro che veramente edificano case. Una casa, nel senso della Parola di Dio, è costituita dalle persone che sotto gli ordinamenti di Dio vivono insieme come una famiglia nel nome e nell'autorità di Gesù Cristo con l'amore di Cristo che fluisce attraverso tutte le cose che fanno, sottomettendosi l'uno all'altro nel suo amore nella sua obbedienza. In questo senso le donne sono edificatrici.

“La donna saggia edifica la sua casa, ma la stolta la demolisce con le proprie mani”. Cos'è la *saggezza* nel senso del nostro testo? Proverbi 31:30 ci dice: “La grazia è ingannevole e la bellezza è vana, ma la donna che teme l'Eterno, quella sarà lodata”. Altrove nelle Scritture leggiamo che è il timore dell'Eterno ad essere l'inizio della saggezza, e la parola *inizio* significa la prima parte, il centro e la fine (Salmo 111:10, Pr. 9:10). La pura essenza della saggezza è che uomini e donne temano Dio. Il timore di Dio è innanzitutto, l'adorazione di Dio, riconoscere che Egli è il grande, il sovrano, e potente Dio sopra di noi e che noi siamo sue creature create a sua immagine, fatte per adempiere una funzione e per riflettere indietro a lui la gloria nei termini di ciò che ci ha fatti e nella grazia ci ha chiamati ad essere. Sicuro, c'è un timore tremante in questo timore, e quel timore tremante è il riconoscimento che questo Dio è un Dio geloso che certamente punisce le iniquità dei padri sui figli. Sì, Egli certamente punisce l'iniquità di coloro che rifiutano i suoi ordinamenti e si ribellano contro di essi e non desiderano adempiere il ruolo della vita a cui Egli li ha chiamati. La saggezza, alla fine, non è niente di più che sottomettersi a Dio e attivamente camminare negli scopi che Dio ha preparato per noi, cercando la sua misericordia e il perdono dei nostri peccati, desiderando essergli obbedienti in tutte le cose, e onorare Lui come Dio in tutte le relazioni della vita.

La stoltezza è proprio l'opposto: l'uomo o la donna che pensano solo in termini di ciò che porta felicità a sé quali entità centrali del proprio piccolo mondo. Questa è stoltezza o stupidità.

A cosa si riferisce la *casa il focolare*? Questo è il contesto della vita. La donna dimora molto vicino al centro di quella casa ed ha una missione straordinaria, un grande compito, e nel suo adempimento onori estremamente alti e meravigliosi. Se adempie questo compito, edifica la casa. Se non lo adempie, la abbatte pezzo per pezzo, brandello dopo brandello finché giace, un macello ai suoi piedi, o cade in macerie sulla sua testa. Diamo un'occhiata a tre cose che è necessario considerare in relazione al nostro testo.

La donna è una edificatrice della casa in relazione (1) al proprio marito, (2) ai propri figli, e (3) alla società attorno a se stessa.

Il nostro testo non dice niente del marito di questa donna, ma il marito è il capo della sua casa, egli è, sotto Cristo, il centro della sua vita. L'uomo prende moglie, non è la moglie che prende l'uomo. Nel senso pio di ciò, la donna dà se stessa al proprio marito, ed ella diventa soggetta a lui e proprio come Cristo diventa il capo della chiesa e chiede a noi che siamo stati redenti da lui di sottoporci al nostro sposo celeste, così pure deve fare la donna. Nella cerimonia del matrimonio promette solennemente che conserverà se stessa per il proprio marito come donna in tutti gli aspetti della propria femminilità. Ella sta edificando la casa quando la sua femminilità, la sua sessualità è tale che non solo suo marito la conosce e può sicuramente fidarsi di lei, ma tutto il mondo sa, se in qualche modo la conoscono, che lì c'è una donna che appartiene ad un uomo. Ella non ostenta con civetteria la propria femminilità in faccia agli uomini né in alcun altro modo che potrebbe degradare l'immagine di moglie fedele di un uomo in tutto ciò che è come donna.

È così importante che noi non diciamo *una* cosa nelle promesse solenni del matrimonio ed *un'altra* nella nostra vita. È così importante che quando abbiamo giurato davanti al mondo di essere fedeli a Gesù Cristo nel tutto della nostra vita mostriamo poi quella fedeltà che abbiamo promesso. Se giuriamo fedeltà a Gesù Cristo e non la esibiamo, stiamo vivendo una menzogna. Mente, la donna che promette all'altare del matrimonio fedeltà a proprio marito, nel grado in cui esercita il proprio potere su altri uomini anche in questioni minori, anche in un "innocente" comportamento civettuolo, anche nel modo di portare un vestito, se mette in mostra ad altri uomini la relazione peculiare della propria femminilità che appartiene solo a suo marito; in quella misura, io dico, ella vive una menzogna. Dico questo perché deve essere detto in tempi come questi. Lo dico implorando, benché lo dica autoritativamente, sulla base della Parola di Dio. Coi che considera queste cose in saggezza edifica la casa; coei che le disprezza, non importa quanto fedele possa essere esternamente, la demolisce con le proprie mani.

Ciò è vero anche rispetto al sostegno e all'incoraggiamento che ella dà al proprio marito. Lo so perché sono un marito. I mariti non sono quelle torri di forza che a volte desidererebbero che le loro mogli, i loro figli e il mondo credessero che sono. A volte i mariti crollano semplicemente a causa

della terribile pressione che li assale nella vita. Per cosa dà Dio all'uomo un aiuto convenevole? Gli dà un aiuto adeguato, un aiuto appropriato affinché, nel momento in cui egli vacilli, lo incoraggi e lo rafforzi e lo rimandi in battaglia dovunque la battaglia possa essere. Egli sa che indietro, là, in quel piccolo suo focolare c'è una donna che lo ama e lo sostiene e crede in lui, e che starà al suo fianco anche se tutto il mondo cadrà su di lui. Quella è la donna che edifica la propria casa. Coi che abbandona il marito nel momento della sua debolezza, nel momento delle sue prove, nel momento dei suoi problemi non edifica la propria casa, la abbatte con le proprie mani.

Sì, in questo, e sto parlando a mogli cristiane ora, esse devono pregare *con* i propri mariti se sono mariti cristiani, e se non lo sono, ancor di più devono pregare *per* loro. Ci deve sempre essere questa esperienza e questa saggezza. E, credetemi, parlando di donne, credo di aver visto nella mia esperienza di ministro più vera saggezza nelle donne che negli uomini in quelle chiese in cui ho servito. Forse non è la saggezza della decisione; ma è la saggezza della comprensione del cuore, la saggezza che vede e senza una parola compensa la debolezza di altri, la saggezza che rimane in silenzio ma pure è forte. Vedo questo in molte donne pie, ed ho visto più vera religiosità nelle donne di quanta non abbia visto negli uomini. Esse hanno la saggezza di vedere che la relazione con i propri mariti matura negli anni, e mentre la parte fisica diviene sempre meno la parte centrale di quella relazione, la parte spirituale subentra e diventa sempre più grande fino a che c'è una bella unione e comunione ogni giorno, ogni ora del giorno ed ogni giorno dell'anno che è come fosse il cielo; e, lo sapete, il modo in cui ci abituiamo all'idea del cielo è abituandosene un po' alla volta sulla terra, la casa è dove quel cielo comincia.

Infine, poi, in relazione al proprio marito c'è il lavoro, oh quanto lavoro! In proverbi 31 leggiamo della donna virtuosa. Qualche volta provo per le mogli un simpatetico dispiacere quando leggo questo passo. Questa è la parola di Dio, e se esse devono vivere all'altezza di questo tipo d'attività, devono essere più forti degli uomini. Pure, allo stesso tempo, c'è una forza che non è nel corpo, che non è nel braccio; e quella è la forza del fedele e leale sostegno ed impegno, l'impegno dell'amore che non chiede nulla in ritorno se non di servire insieme al marito.

Non è la casa. È quella entità familiare, quella entità spirituale. La moglie è sposata non solo all'uomo ma in un senso, alla sua intera vita; ed ella ne è così sposata che è proprio lei che la sosterrà col lavoro delle proprie mani e con l'amore del proprio cuore, con la perseveranza della propria anima fino al giorno in cui depone gli strumenti della propria guerra terrena ed entra nel proprio premio celeste. Questo è il modo per edificare le vostre case, mogli. E voglio dire, interpretando la cosa, che quelle che mogli ancora non sono, devono anticipare, prepararsi a questo, questo è il santo ideale che la Parola di Dio enuncia per voi.

Secondo, in relazione ai propri figli, il suo è il compito più importante, è sempre stato così. Nei primi anni di vita dei propri figli sono le sue dita che formano e modellano quella vita. È lei che per prima deve imparare a camminare equilibrandosi sul filo del rasoio del dimostrare al proprio bambino amore e sostegno e serenità e allo stesso tempo essere forte abbastanza e ferma abbastanza da non permettere che quel piccolo batuffolo di vita diventi un re o una regina che governa quella casa con i suoi capricci. È lei che deve iniziare l'opera di disciplina nella vita del bambino perché è lei che trascorre la maggior parte del tempo con quel bambino negli anni che sono realmente i più formativi per la personalità, per carattere, per le abitudini e per i modi di vivere, e queste abitudini e questo carattere fondamentalmente non vengono cambiati neppure quando arriva la "nuova nascita" e cambia in cuore interiore. In questo modo ella edifica la casa.

Se, invece, ella occupa il centro della casa, se viene dai suoi bambini e sprema amore da loro perché ha bisogno di quell'amore (e magari nel farlo rigetta l'amore del proprio marito) e stringe al proprio seno l'amore dei bambini, ella li distrugge e demolisce la casa che apparentemente sta costruendo. La abbatte col proprio cuore quando pone i propri bisogni (anche quelli spirituali e psicologici oltre a quelli fisici) al centro delle cose e pretende e pretende, a volte molto sottilmente, a volte incolpando il marito e i figli di ingratitudine, ma comunque pretende che ogni cosa continui a girare intorno a sé. Dio fece la pia donna per *dare* e per *servire*, non per ricevere e per tesoriare e per tenersi stretta le cose.

Riguardo ai suoi figli, questo è il tempo di insegnare loro che un padre è un padre, che un padre ama e che un padre anche si aspetta obbedienza. Devo fare riferimento alla mia cara madre, che dall'ultima Giornata della Mamma è andata in cielo. Ella mi ha insegnato ad amare, rispettare e onorare mio padre. Non è stato *lui* ad insegnarmi queste cose. Egli mi ha insegnato a temerlo, egli mi ha insegnato ad obbedirgli. Ma è stata lei che mi ha insegnato che egli mi amava, e mi ha infatti amato molto caramente. In quei giorni della mia fanciullezza non potevo vedere il suo amore a motivo della severità del suo carattere, ma la mia amorevole madre mi ha insegnato a rispettare, a temere e ad amare mio padre. E ai giorni della mia fanciullezza mia madre non ha mai, neanche una sola volta, preso le mie difese o quelle di chiunque altro contro l'uomo che era suo marito, col quale ha vissuto da moglie fedele per sessantatré anni. Non ha mai permesso che uno screzio o un dissapore si incuneasse tra sé e lui o tra noi e nostro padre.

Ella deve inoltre insegnare ai propri figli ad onorare la fede nella misura in cui ella abbia questi primi, formativi anni sotto la propria autorità. Deve insegnare loro del loro Padre che è in cielo. Quel vecchio inno gospel, che molti di noi coi capelli grigi ricordano con un po' di nostalgia: "Le preghiere di mia madre mi hanno seguito" è vero. Furono le preghiere di mia madre e la vita di mia madre che per prime mi insegnarono un po' di com'è Dio. Ho imparato molto di più nella mia istruzione teologica, ma l'istruzione del cuore

avvenne ai piedi di mia madre. Nella sua propria vita ho imparato cos'è la preghiera, ho imparato cos'è la dipendenza, ho imparato cos'è la sottomissione, perché era sempre la mia cara madre che veniva a calmarci e ad acquetarci, dicendo: “non diamo spazio all'ira” quando eravamo trattati ingiustamente da altri. Era mia madre che parlava a mio padre nello stesso umore con lo stesso tono e tratteneva il suo temperamento Irlandese dal metterlo nei guai. Fu ella che si occupò di mostrarci cosa significa vera sottomissione a Dio nella sua Parola, ai suoi Comandamenti e anche alla sua Provvidenza. Non solo ce lo insegnò, ma lo visse davanti ai nostri occhi, e ringrazio Dio per questi ricordi. Che terribile scandalo sarebbe il mondo senza madri così.

Non voglio cedere spazio al sentimento, ma quel vecchio detto, è vero: “la mano che dondola la culla è la mano che governa il mondo.” Temo che questo sia il problema del mondo, il fallimento, almeno in parte, della maternità. La mano che ha doncolato la culla ha governato il mondo *malamente* a causa dei peccati che hanno prodotto una generazione empia, la generazione di cui faccio parte. Per grazia di Dio fui risparmiato, e io supplico voi, madri, e future madri, che avete ancora qualcosa che potete fare in questa questione: *salvate i vostri figli*. Salvate i vostri figli dal contribuire alla delinquenza del mondo in cui viviamo. Mostratelo non cercando di essere eguali e audaci e indipendenti come il mondo vorrebbe che foste, ma mostratelo essendo vere mogli, vere madri, e veri esempi di vita pia: gentilezza, fedeltà e sottomissione.

Una donna non è una donna solo nella propria casa e tra i propri figli. È una donna quando va dentro al mondo. La donna, nella società ha un'aura, una certa radiosità, o ... ne ha una contraffatta. È quell'aura vera che io vorrei considerare in terzo luogo. Proverbi 31:31 dice: “... le sue opere la lodino alle porte della città”. Le porte erano il luogo dell'attività civile e commerciale, il centro della città. Ella doveva andare dentro al mondo, e la gente diceva. “Questa è proprio una donna! Guardate ciò che ha fatto! Guardate alla sua famiglia! Guardate suo marito!” tutti la onorano e “I suoi figli si levano e la proclamano beata; anche suo marito ne fa l'elogio, dicendo: Molte figlie hanno compiuto cose grandi, ma tu le sorpassi tutte quante”. Proprio per il tipo di donna che ella era, il tipo di aura che aveva intorno a sé, suo marito sentiva che non c'era un'altra donna come lei nel mondo. Questo è il sentimento che ogni marito deve provare verso sua moglie, anche se ella solo *comincia* ad esserne degna secondo questa descrizione.

Cos'è un'aura? Lo abbiamo in I Pietro 3: 4: “Ma sia l'essere nascosto nel cuore con un'incorrotta purezza di uno spirito dolce e pacifico, che è di grande valore davanti a Dio”. Ora, donne, io so che questo è difficile, molto difficile, perché siete peccatrici. Noi uomini pure, siamo peccatori. La mansuetudine è richiesta alla razza umana, vale a dire, tutti, quelli che desiderano essere chiamati pii da Gesù nelle “Beatitudini”, ma la

mansuetudine, lo spirito quieto, particolarmente, è la qualità che dovete ricercare. Lo vedete, o no, che questo è un grande comando per voi? È un atteggiamento di cui avete bisogno nelle vostre case e tra i vostri figli, ne avete bisogno nel vostro cuore, ed è piantato lì dall'opera dello Spirito Santo con la Parola di Dio per mezzo di sermoni come questo, e quando scende nel vostro cuore, ne uscirà in un raggio di bellezza e una luminosità che tutti gli estetisti di questo mondo messi insieme non possono produrre. È quella bellezza interiore di mansuetudine e di quiete.

Ancora, Proverbi 31 dice della donna virtuosa: "...Sulla sua lingua c'è la legge della bontà". È questo vero anche di voi? E voi ragazze che non avete ancora marito? O la vostra lingua è un veleno mortale, pieno di malvagità, che travia e che infiamma il corso intero della natura?

La donna deve adempiere il proprio ruolo nel mondo. Dio vi ha fatto donne, e ha fatto la maggior parte delle donne affinché ciascuna diventi la moglie di un marito. Questo è il ruolo naturale di Dio per la donna. Questo è ciò che la maggior parte delle giovani donne alla fine diventeranno.

Dio ha alcune cose da fare per le donne non sposate. Voglio dire qualcosa a questo riguardo, e spero che lo vedrete come una gemma di saggezza non da me ma da Dio Stesso. Anche la donna non sposata ha in dote la propria femminilità per essere un sostegno; ella deve essere sempre un satellite, mai un sole. Abbiamo molti esempi di ciò. Anna, che era nel tempio, una vedova di ottant'anni. Cosa faceva lì? Pregava, e poiché pregava, Dio la onorò con una delle primissime occhiate alla faccia del proprio Figlio incarnato. Che ministero! Ancora, abbiamo Dorcas, un'altra vedova. Faceva vestiti per i bisognosi, le sue mani erano occupate in ogni momento, e quando morì i vestiti che faceva furono esibiti per ricordarla con amore. Ella era un satellite. Se la donna che è da sposare o vedova vuole servire come donna, può essere una servitrice di Gesù Cristo o direttamente o indirettamente nella chiesa o per qualcuno a questo mondo che abbia bisogno di lei, ed ella è più felice quando allevia un bisogno, perché quello è il modo in cui Dio l'ha creata. Quando comincia a concentrarsi su se stessa, sul proprio benessere, allora la felicità vola fuori dalla finestra e non ritornerà finché ella non ritornerà alla sua prima occupazione.

Ora, in conclusione, io voglio dire a tutte le signore qui questa mattina. Voi siete figlie di Eva, e questo è il vostro problema. Ricordate ciò che fece vostra madre: rovesciò il corso della natura. Avrebbe dovuto seguire il proprio marito, ma non seguì il proprio marito. Lo guidò, e lo guidò nel peccato. Ella fu la prima a peccare, ci dice Paolo, e Dio la punì con una maledizione, con grande difficoltà nel partorire cosicché partorire era per lei come la morte in quei primi anni *perché* fu lei la prima a peccare. Ma anche in questo ruolo umile ed umiliante Dio promise di salvarla se si fosse sottomessa a Lui con fedeltà. Questo è il problema, signore, voi siete figlie di Eva. Di certo voi uomini siete figli di Adamo, e la sua debolezza era

disprezzabile agli occhi di Dio quanto l'eccessiva assertività di Eva nella questione della tentazione.

Ma c'è un'altra di cui potete essere figlie. Potete essere figlie di Sara, la umile sottomessa moglie di Abrahamo, la quale anche quando non stava facendo le cose esattamente nel modo giusto, mostrò tuttavia di essere sottomessa al marito e lo chiamava: "*signore*, di essa voi siete divenute figlie, se fate il bene e non vi lasciate prendere da alcun spavento" (I Pietro 3:6). Che significa che se voi compite il vostro pio ruolo nella vostra casa, dove Dio vi ha chiamato, nel timore di Dio e per amore di Gesù Cristo e desiderate edificare la vostra casa piuttosto che abbatterla con le vostre mani, allora, certamente, se cercate di fare questo, Dio vi benedirà e vi darà una corona che in onore e gloria e bellezza è una corona che nessuna regina sulla terra avrebbe mai potuto toccare o reclamare.

Ho parlato ad un gruppo di signore in un'altra città recentemente ed ho insegnato loro proprio queste stesse cose da 1Pt. 3:6. una di esse, dopo mi ha parlato e mi ha detto. "Lo sa, pastore, quando ci ha parlato in questo modo, ci ha rese orgogliose di essere donne. Ci ha fatto sentire che non scambieremmo il nostro ruolo nella vita per tutte le ricchezze del mondo". E questo è, sotto Cristo, il modo in cui vorrei che voi vi sentiste questa mattina. Se questo è un sermone per la Giornata della Mamma potete accettarlo in questo modo. Se no, quanto meno proviene dalla Parola di Dio, ed è il peso che ho nel mio cuore questa mattina.

PADRE IN CILEO, chiediamo la tua benedizione su queste parole. Noi ti imploriamo, o Signore, che nella misura in cui sono state pronunciate in verità, così scrivile nelle tavole del nostro cuore talché non le dimentichiamo più. Preghiamo che ciò che non è da Dio in questo messaggio venga obliterato per sempre dalle nostre menti affinché il Signore Gesù abbia tutto l'onore e la gloria in tutto ciò che abbiamo detto. Dio, benedici le nostre case. Dio, benedici le nostre madri, le madri che lo sono e quelle che lo diventeranno. E, Dio, per mezzo di esse benedici la chiesa e la nazione per amore di Cristo. Amen.

11 maggio, 1969

Lawrence R. Eyres

UN EREDITÀ PER I NOSTRI FIGLI NEL PATTO Salmo 78. 1-8

Questo Salmo fu scritto da Asaf e strettamente legato col tempo di Davide allo scopo di fare pressione sui genitori in Israele affinché accogliessero l'eredità che avevano fin dai primi tempi in cui divennero una nazione, con la speranza che i genitori avrebbero cercato il Signore e insegnato a farlo alle generazioni successive. Il dovere d'insegnare l'eredità d'Israele ai propri figli è fatto valere in modo particolare per la storia della costante e persistente apostasia d'Israele. Tale apostasia ha la sua epitome nello spirito ribelle di Efraim, che successivamente (dopo la morte di Salomone) eruttò nello scisma in Israele, separando le dieci tribù da Giuda e Beniamino.

Il Salmo comincia con un tono paterno, sollecitando una forte attenzione. Il Salmista dichiara la propria intenzione di insegnare qualcuna delle profonde, sottili verità del passato. Perciò, quanto segue è molto di più che una semplice cronaca della storia d'Israele dall'Esodo allo stabilimento del regno di Davide. È una lezione per contrasto. Le potenti liberazioni di Dio sono messe in contrasto con la ribellione d'Israele, seguita da giudizi, i quali a loro volta sono seguiti da pentimenti superficiali, seguiti nuovamente dall'indulgente soppressione dei giudizi da parte di Dio. Questo cerchio avrebbe inevitabilmente condotto ad un nuovo giro di apostasia, giudizio, pentimento, liberazione. Ora, la scaturigine di questa non purgata malvagità è ascritta allo spirito di Efraim che condusse quella tribù a cercare la preminenza. Nei fatti egli ebbe la preminenza fin dai giorni di Giosuè, e specialmente al tempo dei Giudici. Il tabernacolo era a Sciloh in Efraim, e fu alla fine di questo periodo che, dovuto allo spirito di Efraim, l'Arca del Patto cadde in mano ai Filistei. Come giudizio contro Efraim, Dio diede l'Arca a Giuda e, a tempo debito, stabilì Davide sul trono d'Israele.

Se Israele avesse imparato la lezione del Salmo 78 non ci sarebbe stata la divisione del regno ai giorni di Roboamo. Ma fu questo spirito di Efraim ancora virulento che causò la rottura sotto Geroboamo, un Efraimita. Sembrerebbe che il detto di Hegel fosse vero allora come ora: "Tutto ciò che l'uomo impara dalla storia è che l'uomo non impara mai nulla dalla storia!"

Venendo ora al testo davanti a noi, specialmente ai versi da 3 a 8, l'ispirato Salmista mette davanti ai capi delle famiglie d'Israele che devono insegnare queste lezioni rinsaventi ai loro figli. E, cosa molto interessante, al verso 4 leggiamo: "Non le nasconderemo [queste sobrie verità] ai *loro* figli".

Ci saremmo aspettati che il Salmista dicesse: “nostri figli”. In un senso questo sarebbe stato vero; ma, nei termini del Patto, i loro figli erano i figli dei loro pii antenati, i quali avevano un giusto diritto sui loro giovani e impressionabili cuori. Essi appartenevano ai progenitori d’Israele perché Israele apparteneva al Dio di Abrahamo, di Isacco e di Giacobbe. Questo non è meno vero oggi. I nostri figli sono *figli del Patto*. Fu proprio questo che fece sfidare ad Amram e Jochebed il decreto di Faraone riguardante il bambino Mosè. Non fu tanto che rifiutarono di riconoscere il diritto di Faraone sul proprio figlio, ma che Mosè era un affidamento pattizio a loro, e non era in loro potere violare quell’affidamento e dare ciò che non era loro a Faraone! Per dirlo in un altro modo, i nostri figli appartengono al passato affinché marcino dentro al futuro nella continuazione del popolo del patto di Dio attraverso tutta la storia del mondo. Lo spirito di Efraim avrebbe spezzato la connessione. Noi dobbiamo resistere quello spirito con tutte le nostre forze, sotto la benedizione di Dio.

I nostri figli sono il dono di Dio a noi. Se siamo cristiani essi sono di Dio, ed è nostra responsabilità nasconderli in Cristo. È nostra responsabilità dire “No” al mondo che in ogni sottile maniera vorrebbe imprimere il proprio marchio sulle loro menti e sui loro cuori. I nostri figli ci sono stati dati affinché li alleviamo per Dio. Non ci sono stati dati per il nostro conforto, per la nostra gioia, benché noi riceviamo conforto e gioia da loro; ma ci sono stati dati da Dio perché li alleviamo per Lui. Dio ha posto padri, e sotto di loro, madri per governare bene sulle loro proprie famiglie, tenendo i propri figli “In sottomissione con ogni decoro”, con ogni forma di pietà.

Dio fece miracolo dopo miracolo per tenere vivi i tre milioni di persone della nazione Ebraica dove non c’era un qualsiasi naturale mezzo di sostentamento della vita. Eppure, nonostante ciò ci fu apostasia in Israele.

Non osservarono il patto di DIO e rifiutarono di camminare secondo la sua legge dimenticarono le sue opere e le meraviglie che aveva loro mostrato.

e tentarono DIO in cuor loro, chiedendo cibo secondo le loro voglie. E parlarono contro DIO, dicendo: “Potrebbe DIO imbandire una mensa nel deserto?” (Salmo 78: 10, 11, 18, 19)

Or tutte queste cose avvennero loro come esempio, e sono scritte per nostro avvertimento, per noi, che ci troviamo alla fine delle età (1 Corinzi 10:11)

E le inculcherai ai tuoi figli, ne parlerai quando sei seduto in casa tua, quando cammini per strada, quando sei coricato e quando ti alzi (Deuteronomio 6:7).

Questa lezione dal Deuteronomio è una lezione per noi oggi. Dobbiamo considerare i nostri figli come i figli che Dio ci ha dati.

Non lo nasconderemo ai loro figli, ma racconteremo alla generazione futura le lodi dell'Eterno, la sua potenza e le meraviglie che egli ha fatto (Salmo 78:4).

Questi figli sono i figli di una generazione passata, una generazione con una pia eredità, e così il Salmista ci dice che il nostro dovere è: collocare i nostri figli nell'albero genealogico, per così dire, nella linea della pia eredità dei nostri antenati spirituali. Dobbiamo riempire le loro menti e i loro cuori con i fatti di quell'eredità cui appartengono.

Com'è che accade che giovani provenienti da cosiddette famiglie cristiane non sono fuori nei campus universitari ad opporsi contro tutto ciò che sta impazzando contro la conoscenza di Dio, contro le autorità date da Dio? È possibile che sia perché non glielo abbiamo insegnato.

Ogni persona sia sottoposta alle autorità superiori, poiché non c'è autorità se non da Dio, e le autorità che esistono sono istituite da Dio (Romani 13:1).

È possibile che sia perché non abbiamo loro detto che ogni autorità legale giustamente insediata è un'estensione dello scettro e della corona di Re Gesù e che obbedire a giuste autorità è essere obbedienti a Gesù Cristo, che è il solo, assoluto Re delle nostre vite?

Mancare di farlo è il fallimento della casa e della chiesa insieme. La chiesa è fatta di famiglie. È un compito di inculcare massivamente o inondare le cose di Dio nei cuori dei nostri figli.

Quanto tempo spendete a *parlare* ai vostri figli delle cose di Dio? Quanto tempo spendete *spiegando* ai vostri figli il significato degli avvenimenti mondiali d'oggi alla luce della Parola di Dio? Quanto tempo spendete *avvertendo* i vostri figli del pericolo della ribellione, non solo che porterà loro guai in questa vita, ma anche che li esporrà all'ira di Dio nella vita a venire? Quanto tempo spendete *pregando* che Dio cambi i cuori dei vostri figli e li conduca ad una salvifica fede in Cristo Gesù? Quanto tempo spendete *insegnando* loro le cose profonde della Parola di Dio? Quanto tempo spendete con loro *implorandoli* a dare i loro cuori al Signore Gesù? Non è cosa facile.

È vostro dovere prendere la Parola di Dio, le cose di Dio e la storia del popolo di Dio e fare che i vostri figli le *sentano*. È far sentire ai vostri figli che stanno marciando alla testa di un grande esercito di santi le cui colonne si estendono indietro nei secoli fino alla Riforma, al tempo degli Apostoli, ai giorni del Signore Gesù Cristo, perfino ai giorni dei figli d'Israele quando

passarono fuori dall'Egitto e marciarono nel deserto. Dobbiamo insegnare ai nostri figli che appartengono a quel grande retaggio.

Dobbiamo insegnare loro che non appartengono a questo mondo secolare. Dobbiamo insegnare ai nostri figli che devono resistere le infiltrazioni del pensiero di questo mondo secolare in modo che possano sapere e vivere da persone che appartengono al grande esercito di santi di Dio del passato, che continua anche al giorno d'oggi e continuerà a marciare attraverso le pagine della storia finché il Signore Gesù ritornerà di nuovo sulle nuvole del cielo.

Solo voi potete farlo perché Dio ha decretato voi come genitori per farlo. Noi vi aiutiamo, ma non ho la minima simpatia per il genitore cristiano che dà i propri figli alla scuola domenicale e dice: lo ve lo porto. Io vengo a prenderlo, Voi educatelo per Cristo. Se la scuola domenicale non viene considerata come un supplemento al vostro insegnamento, la scuola domenicale non funzionerà, a meno che Dio non sia meravigliosamente misericordioso, al di là delle proprie promesse.

Deve essere la chiesa e la casa insieme come una potente combinazione per educare, per insegnare, per inculcare, di esempio e di preghiera, tutto ciò che serve per raddrizzare il cuori dei suoi figli. E, *fino a che non faremo questo*, non vedremo nessun grande cambiamento nella terribile direzione della vita in cui viviamo oggi.

Per darvi qualche idea del contenuto dell'insegnamento riguardo a all'eredità, *primo*, significa che dobbiamo connettere i nostri figli con quella leggenda vivente che è la chiesa nei secoli passati. Quanto sapete *voi stessi* della storia della chiesa? È tempo, amici cari, che impariamo la grande storia della chiesa cristiana. Abbiamo parlato della Riforma, dei riformatori, dei puritani, e dei nostri pii antenati. In questa chiesa negli ultimi due o tre anni abbiamo reso disponibili ai prezzi più bassi possibile, grandi libri scritti per la gente comune da puritani e da altri dopo di loro, affinché possiate conoscere la storia della chiesa, affinché possiate sapere ciò che Dio ha fatto in secoli passati, affinché voi ed i vostri figli possiate identificarvi con la chiesa del passato. Ma certamente voi state utilizzando queste risorse.

Secondo, significa che dobbiamo insegnare ai nostri figli la natura di Dio, il grande Dio delle meraviglie, il quale fa grandi cose per il proprio popolo e per la sua salvezza.

Terzo, dobbiamo anche insegnare loro la loro natura, il fatto che sono peccatori che meritano l'inferno e che tutti loro hanno lo spirito di Efraim in se stessi il quale cerca di avere la preminenza e non vuole sottomettersi umilmente alla guida di Dio, alla sua Parola e ai suoi servitori. Dobbiamo loro insegnare la loro totale depravazione.

Quarto, dobbiamo insegnare loro di non fidarsi della propria saggezza e di non confidare nel proprio cuore.

Infine, dobbiamo insegnare loro a sperare nel Redentore del Patto d'Israele:

E ponessero in DIO la loro fiducia e non dimenticassero le opere di DIO, ma osservassero i suoi comandamenti (Salmo 78:7).

Finché non sanno chi Dio è, finché non sanno che dovrebbero identificarsi con il grande esercito dei fedeli del passato, finché non sanno quanto terribilmente peccatori sono; finché non conoscono il Vangelo in tutti i suoi meravigliosi contrasti; finché non sanno che Dio solo è l'Uno in cui possono riporre al loro assoluta ed eterna speranza, questi nostri figlioli non saranno salvati, e noi avremo mancato il nostro dovere come genitori cristiani.

Io vi propongo una sorta di violento sconvolgimento nella vita delle nostre famiglie per prendere in mano la struttura familiare, girarla sottosopra, e scuoterne fuori gli idoli, dovunque possano annidarsi. Un idolo, lo sapete, è qualsiasi cosa insegni ciò che è contrario alla Parola di Dio. Gettatelo fuori. Finche *voi* non assumete il controllo, il governo, la conduzione della vostra casa in un modo pieno e formale, non andrete mai da nessuna parte in questa questione d'insegnare ai vostri figli le giuste vie del Signore.

Io vi propongo questo: *l'unica sicura alternativa* allo scoprire che nell'ultimo giorno i vostri figli e le vostre figlie vengono condannati a soffrire la vendetta del fuoco eterno è *di allevarli nel modo che vi ho suggerito*: allevateli come una continuazione del fluire dei fedeli nei secoli passati della storia, allevateli come coloro che *sanno* di appartenere al Dio del Patto; allevateli come coloro che vogliono combattere e resistere tutti gli sforzi del mondo per vincerli e portarli dentro le proprie schiere.

Se non volete vedere i vostri figli perire nelle fiamme eterne, e voglio intendere esattamente questo, dovete fare ciò che il Salmista comanda, dire:

Non lo nasconderemo ai loro figli, ma racconteremo alla generazione futura le lodi dell'Eterno, la sua potenza e le meraviglie che egli ha fatto. Egli ha stabilito una testimonianza in Giacobbe e ha posto una legge in Israele, e ha comandato ai nostri padri di farle conoscere ai loro figli, affinché la generazione futura le conoscesse, assieme ai figli che sarebbero nati, ed essi a loro volta le narrassero ai loro figli, e ponessero in DIO la loro fiducia e non dimenticassero le opere di DIO, ma osservassero i suoi comandamenti.

(Salmo 78: 4-7)

PADRE, noi Ti chiediamo ora di prendere queste parole e di scriverle sui nostri cuori, queste verità, o Signore e falle la stessa trama e l'ordito del nostro modo di pensare. Dio, perdonaci per aver offerto i nostri figli e le nostre figlie ai mondani Moloch del nostro tempo, facendo sì che passassero attraverso il fuoco dell'influenza che li corteggia e li vince alienandoli al Dio

del cielo. Dio aiutaci a vedere che questa è una battaglia mortale, non solo per noi e per i nostri figli, per la chiesa di Dio tutta. Per certo i conflitti si stanno acuendo sempre più ai nostri giorni. Signore fa che abbiamo la volontà di mettere in gioco il nostro tutto con Gesù e i suoi pensieri, e la sua chiesa, e la sua causa, e il suo patto. Lo chiediamo per amore del suo nome. Amen.

15 Febbraio, 1969

LA GLORIA DI DIO NELLA CREAZIONE
Genesi 1: 26, 27

Voglio parlare dell'impatto che la dottrina dell'evoluzione ha nel mondo presente e riflettere con voi sulla nostra reazione come popolo cristiano a questo concetto dell'uomo realmente devastante. Frequentemente noi come popolo cristiano che è dedicato alla prospettiva creazionista delle origini tendiamo a svalutare l'evoluzione come una dottrina che alcune persone sostengono vera, ma che noi sappiamo non esserlo e che, di conseguenza, pensiamo essere di poco effetto nel nostro mondo. Infatti, io penso che questo sia uno dei nostri grandi problemi come cristiani: frequentemente analizziamo le opinioni e le posizioni dell'opposizione, le demoliamo con le nostre filosofie e con le nostre dottrine, e poi agiamo come se non esistessero più. Ma io vorrei ricordare a tutti voi che il popolo di Dio oggi è chiamato ad essere il suo popolo in un mondo che è dominato ovunque dal concetto evoluzionista dell'uomo.

Noi oggi siamo frequentemente turbati dalle molte crisi che ci confrontano. Forse nessuna turba di più di quella che troviamo nei campus universitari del nostro paese. Le rivoluzioni che vi avvengono, la nostra sensazione che l'ultima generazione stia rapidamente sfuggendo lontano da noi, tutto questo è parte del fatto che viviamo in un' epoca nella quale l'uomo ha perso la propria direzione non solo riguardo a Dio ma anche riguardo a se stesso. Chi l'uomo sia, cosa sia, e perché sia qui è stato completamente dimenticato.

È interessante che alla fine del diciannovesimo secolo gli uomini abbiano cominciato a parlare di un *deus absconditus*, un Dio nascosto, e mentre parlavano della nascostezza (hiddenness-inconoscibilità?N.d.T.) di Dio, non passò molto tempo prima che si cominciasse a parlare di un *anthropos absconditus*, un uomo nascosto, un uomo per il quale non è più possibile scoprire la natura del suo essere e lo scopo della sua esistenza. Oggi troviamo la conclusione logica di entrambi questi eventi nella storia del pensiero umano. Il Dio nascosto ha lasciato il posto ad un Dio "morto", e noi stiamo fissando una civiltà che è nello scompiglio perché l'uomo ha cominciato a sentire che, in un senso, anch'egli è morto. L'uomo non è morto nel senso che non possiede vita, ma sta giungendo alla orrenda conclusione di essere morto per quanto concerne un glorioso futuro: che egli non è niente di più che una massa di protoplasma qui per un breve periodo di tempo e poi spazzato via, un pezzo di materia brutta in mezzo agli altri pezzi di materia brutta nel mondo.

Questa è la crisi della nostra epoca: l'uomo è giunto a credere che non è niente di più che una parte della natura. Chiunque sia un qualcuno crede questo. La maggior parte di coloro che occupano posizioni di responsabilità intellettuale stanno continuamente spingendo l'idea che l'uomo è parte della natura. *The American Scholar* è ripieno di articoli di uomini di levatura, che stanno dando guida al nostro paese ed al mondo, che stanno dicendo che i principi evoluzionisti di Charles Darwin, per quanto siano imperfetti dal punto di vista delle scienze della genetica, sono stati provati essere la prospettiva essenziale di cui l'uomo ha bisogno e che deve usare per determinare chi egli sia e quale sia il suo futuro. Questa è la posizione dominante in questo paese e nel nostro mondo.

Noi non abbiamo ancora visto nulla che concerni una crisi nel nostro paese, ma il futuro è indicibilmente truce, non perché abbiamo nemici di là del mare, ma perché la nostra nazione ha capitolato ad una visione naturalista della storia umana e della natura umana. Questo è il motivo per cui è così importante che le persone che stanno all'interno della tradizione cristiana, e nella posizione riformata in modo specifico, comprendano ciò che sta succedendo e vengano a conoscenza della struttura e della dimensione della propria responsabilità. Il punto di vista evoluzionista si sta facendo sentire a vari livelli. Ne menzionerò solo tre, cosicché potremo insieme essere colpiti dalla portata del problema che ci confronta.

La cosa più importante è che il concetto evoluzionista si sta facendo sentire dentro la sfera dell'educazione negli Stati Uniti. James Conant, già presidente dell'Università di Harvard e ambasciatore in Germania, una mente formativa, particolarmente per quanto concerne l'educazione nelle scuole superiori, in un recente articolo intitolato "L'uomo pensa l'uomo", ha scritto: "Negli anni a venire scopriremo le implicazioni del fatto che l'uomo è parte della natura". Quella prospettiva sta già dominando la struttura dell'educazione Americana. Come cittadini noi dovremmo essere consapevoli di ciò che sta accadendo nella Pubblica Istruzione: le nostre scuole, i nostri insegnanti, i nostri licei, e i nostri studenti vengono programmati ora dopo ora, giorno dopo giorno a credere che si possa studiare questo mondo e la storia e di relazioni sociali senza alcun riferimento alla signoria di Gesù e al potere creativo di Dio.

Non dovremmo essere eccessivamente turbati che le preghiere e la lettura della Bibbia siano state tolte dalle scuole finché sarà contro la legge dire: "Dio ha creato il nostro mondo e continua a governarlo ora per mezzo di Gesù Cristo". Milioni e milioni dei nostri figli sono stati soggetti a quel tipo di educazione. Alcuni di noi qui stasera sono interessati all'educazione cristiana. Ricordiamoci che l'educazione cristiana non è realmente un'opzione negli Stati Uniti, in migliaia di comunità la sola educazione disponibile è quella che nega che Dio sia il Creatore.

Un'altra area in cui Dio creatore è negato è nelle leggi del nostro paese. Non c'è più una descrizione della legge e di punizione per trasgressioni e per

crimini nei termini di un governo superiore di Dio sopra tutta la vita che tutti gli uomini devono obbedire. La legge è vista oggi come un'espressione di ciò che la maggioranza sente essere giusto o sbagliato in un particolare momento. Lo avete visto accadere nel vostro Stato in congiunzione con le leggi sulla liberalizzazione dell'aborto. Qualche tempo fa ho avuto l'opportunità di partecipare a udienze su questo soggetto nello stato dell'Illinois. Ho ascoltato testimonianza dopo testimonianza dire che la vita umana nel suo stato prenatale poteva essere eliminata al volere della madre o di chiunque altro avesse una qualsiasi parte particolare nello sviluppo di quell'innocente bimbo non ancora nato. C'era un totale disinteresse verso il fatto che un tale organismo sia già nelle mani di Dio e rappresenti un potenziale essere umano. È stato spaventoso stare seduto lì durante quelle ore ed ascoltare della gente educata, raffinata, che probabilmente vorrebbe perfino essere conosciuta come cristiana, parlare in modo così calloso di uccidere.

Un'altra area della vita oggi nella quale abbiamo la possibilità di osservare la corruzione che risulta dal pensiero evoluzionista è la nuova pornografia prodotta in quantità epidemiche. *Portnoy's Complaint*, di Philip Roth, ne è un esempio. Questo giovane scrittore, apparentemente un uomo di grandi sensibilità e di abilità letterarie, ha scritto un libro che 20 anni fa sarebbe probabilmente stato messo in circolazione solo clandestinamente. Questa nuova pornografia sta inondando il mercato e godendo del plauso della critica è un'espressione della devoluzione che giunge alla fine della evoluzione, quando l'uomo è finalmente giunto alla conclusione di essere poco più che un animale.

Sono indebitato a Francis Schaeffer de L'Abri, in Svizzera per un'analisi molto utile della moderna pornografia. Egli dice che questa pornografia dimostra che gli uomini che hanno abbandonato la speranza di trovare qualsiasi cosa di valore nella vita ad altri livelli nella disperazione stanno provando i limiti della propria sessualità se per caso quivi possano scoprire significato ed importanza. Questi non sono solo ordinari libri di sozzure prodotti per dare alla gente un'eccitazione o due. Sono piuttosto un'espressione della profondità del nostro moderno predicamento nel quale uomini per lungo tempo indottrinati a pensare di se stessi come niente di più che una parte della natura, stanno ora disperatamente dimostrando a se stessi che è proprio così. Così affogano nel pozzo nero della propria iniquità, compiendo nelle proprie vite la profezia di Dio in Romani 1:18-21 che ci dice che Dio infine abbandona gli uomini alle loro passioni infami. Gli uomini stanno esprimendo questo proprio davanti ai nostri stessi occhi. La filosofia che "l'uomo è semplicemente parte della natura" alla fine conduce giù nei sotterranei della consapevolezza umana, dove gli uomini grufolano nella disperata speranza che lì, dentro alle tenebre scopriranno qualcosa che renderà la vita significativa e di qualche valore.

Noi stiamo vivendo una crisi di proporzioni inestimabili mentre questa falsità paralizzante persuade gli uomini: "Tu sei solo parte della natura, qui oggi e andato domani". Il nostro paese è nella morsa di quella falsità. Mi piacerebbe reiterare che la nostra struttura educativa negli Stati Uniti, sta programmando i nostri giovani a giungere a quella conclusione. Lo dico rendendomi conto che molte persone meravigliose, timorate di Dio stanno lavorando sodo per trarre qualcosa di buono e di utile dall'Educazione Pubblica. Ma in questo momento stiamo parlando dell'immagine panoramica negli Stati Uniti, e l'immagine panoramica è certamente molto oscura. La nostra nazione sta perseguendo la falsa ideologia che l'uomo è un prodotto del processo evolutivo. Da ora in poi tutto, giornali, riviste, libri, scuole, televisione, radio, cinema, saranno programmati per farci credere quella falsità.

Quale deve essere la nostra reazione? Possiamo parlare di queste cose e al contempo avere la sensazione che stiano accadendo al nostro esterno, ma questa cultura sta influenzando anche su di noi, e la nostra fede talvolta comincia a tremare un po' con tutto il resto che sta tremando. Noi dobbiamo riaffermare dentro la nostra comunità che abbiamo un altro messaggio, una verità rivelata dalla parola di Dio. Dobbiamo chiedere a Dio di marchiare a fuoco il nostro messaggio nei nostri cuori ancora una volta perché l'autocompiacimento è il nostro problema. *Dobbiamo portare il nostro messaggio al mondo.*

È incoraggiante ricordare che mentre le Scritture ci danno la conoscenza di Dio, nello stesso preciso istante ci danno anche la conoscenza di noi stessi. Giovanni Calvino si accorse di questo e discusse l'affascinante problema di come potremo imparare di Dio. Non è prima necessario comprendere noi stessi? Calvino giunse alla conclusione che, come parte della grazia di Dio, la conoscenza di se stessi come persone e la conoscenza di Dio come proprio creatore sono unite insieme. (Istituzione, Libro 1, Capitolo 1). Noi gioiamo questa sera del fatto che mentre cantiamo lodi a Dio, leggiamo la sua Parola, e impariamo di lui e di Gesù Cristo, scopriamo chi siamo e chi sono i nostri simili.

Qual è il messaggio portato dalla Bibbia che ci salva dalla disperazione e dallo squalore della prospettiva naturalistica che pervade il nostro mondo? Il messaggio di Genesi 1:26, 27 è che siamo portatori dell'immagine del Dio vivente. Questo è il mistero della nostra personalità. Significa che prima della Caduta l'uomo possedeva certe qualità che erano sante; a quel tempo egli era giusto e possedeva una conoscenza di Dio che era gloriosa. Ma nell'immagine di Dio c'è di più che semplicemente questi attributi dell'essere dell'uomo che esistevano prima della Caduta e furono da essa distrutti: la sua capacità di immaginazione, di ridere e di piangere, la sua capacità di vivere in comunione con altri, la sua capacità di esercitare la propria creatività nei termini di certi obiettivi e, in modo particolare, il suo glorioso privilegio di entrare in relazione d'amore col Dio del cielo e della terra sono

tutte parti dell'immagine di Dio nell'uomo. Questa è parte della conoscenza che ci fa gioire. Quando siamo salvati noi comprendiamo che non siamo semplicemente parte di un processo che terminerà nella polvere della tomba, ma che Dio ha posto su di noi il proprio dito per il tempo e per l'eternità, e noi vivremo per sempre alla sua presenza.

L'uomo è il portatore dell'immagine di Dio nella sua anima e anche nel suo corpo, il quale può divenire il tempio dello Spirito Santo (1Corinzi 6: 19). Questo è il messaggio che abbiamo da proclamare in questo mondo. Ogni qual volta udiamo messaggi che asseriscano che l'uomo è semplicemente parte della natura, dobbiamo dire con veemenza: "È una bugia! L'uomo è stato creato ad immagine del Dio vivente". E Dio ci chiama a dimostrare quella conoscenza e quell'intendimento in tutto ciò che facciamo.

Io personalmente credo che questa sia una delle cose che rendono così necessario per i cristiani erigere le proprie istituzioni educative, non semplicemente che così potranno avere in esse la preghiera, ma in modo da dimostrare alle giovani persone affidate alle nostre famiglie Patti che esse sono portatori dell'immagine di Dio. E che questo ha qualcosa da dire in tutto quello che studiano. Storia, sociologia, economia, scienza, le arti, letteratura, agricoltura, commercio, ciascuna prende uno stampo diverso quando uno crede che l'uomo è il portatore dell'immagine del Dio vivente.

Noi abbiamo un'altra chiamata in responso a questa grande verità rivelata che Dio ha affidato alla nostra cura. Coloro che comprendono che l'uomo è il portatore dell'immagine di Dio vivente dovrebbero essere in prima linea di ogni attività per portare sollievo a chi soffre e ha fame, per portare giustizia tra le genti del mondo. Penso in modo particolare al problema razziale di questo paese, che durante gli anni 50 e 60 è stato dominato da persone di orientamento teologico liberale. Oggi vediamo che le loro soluzioni non hanno in realtà fatto del bene a nessuno. Ma noi che comprendiamo che l'uomo è portatore dell'immagine di Dio, dove siamo stati in questa grave crisi?

Prima di lasciare il mio ufficio ho ricevuto una lettera da un' insegnante di colore. Lei e i suoi colleghi cristiani nella scuola pubblica di Harlem stanno organizzando di portare una testimonianza al Signore Gesù Cristo. Ella dice: "Io so, naturalmente, che molti di voi che siete Evangelici non siete sempre stati al nostro fianco a noi che stiamo cercando di portare il nome di Gesù dentro alla situazione, e frequentemente le comunità Evangeliche sono state colpevoli di aver rafforzato il pregiudizio e colpevoli perfino di aver incoraggiato l'odio". Forse io sono particolarmente aspro su questo soggetto. Perdonatemi se lo sono. Ma ogniqualvolta tratto con questo soggetto in onda è sempre così sconcertante ricevere le lettere più aspre da gente che dichiara di comprendere che gli uomini sono stati creati ad immagine del Dio vivente. Non c'è posto per nessun tipo di pregiudizio nelle nostre congregazioni. Noi dobbiamo essere sulla prima linea di ogni causa designata a portare giustizia razziale nel nostro Paese.

Molti che si collocano fuori dalla tradizione cristiana sono turbati dai trend di oggi, dalla nuova pornografia, per esempio, ma non proclamano il messaggio di cui c'è bisogno: siamo confrontati con tutte queste deformazioni della natura umana perché l'uomo è un peccatore e perciò deve rispondere alla propria situazione pentendosi dei propri peccati e volgendosi a Dio vivente. *Non* ci sarà sufficiente dire semplicemente: "Guarda cosa sta succedendo al nostro mondo. Sta andando in distruzione! Separiamoci da esso e lasciamolo andare!" Come suo popolo che crede che la sua Parola è verità, Dio ci chiama a proclamare a tutti gli uomini: "Pentitevi, perché il giorno del Signore è vicino". Questo è il messaggio che dobbiamo innalzare con crescente fervore perché noi comprendiamo che ciò che stiamo vedendo non è dovuto alla realtà che l'uomo non è ancora perfetto ma è il risultato del fatto che quando non eravamo ancora macchiati dal peccato, per nostro libero arbitrio abbiamo scelto di vivere in ribellione contro il Dio vivente, e perciò tutti gli uomini vivono sotto la maledizione. Pentitevi dei vostri peccati 1 questo è il messaggio che la chiesa cristiana deve gridare oggi più che mai.

Se c'è qualcuno che si sente depresso per la direzione che le cose stanno prendendo nel nostro mondo, o per il modo in cui vanno le cose nella sua stessa vita, Dio viene a te stanotte e dice: "Credi". La ragione per cui la tua vita è spesso deludente non è perché non hai ancora raggiunto uno stadio più alto di sviluppo evolutivo ma perché stai vivendo sotto la maledizione dell'ira di Dio. Tu sei un peccatore e Dio ti sta chiamando non semplicemente a versare lacrime sulle tue delusioni ma a pentirti dei tuoi peccati, a confessare come fece il figliol prodigo quando ritornò: "Ho peccato contro al cielo stesso". Questo è il messaggio agli uomini oggi, un messaggio che va indietro ai versetti d'apertura del grande Libro dei Libri, che sta aperto davanti a noi questa notte. Noi siamo portatori dell'immagine del Dio vivente, ma nel nostro stato naturale siamo portatori dell'immagine che stanno vivendo in ribellione. Dobbiamo voltare le spalle ai nostri peccati, e dobbiamo confrontare il mondo con quella grande chiamata al pentimento e alla conversione.

Il libro di Giona parla a gente come noi. Siamo molto grati di non essere parte di quel mondo che sta andando in distruzione; ma a volte possiamo avere timore di predicare il vangelo del pentimento perché sappiamo che Dio è un Dio misericordioso, che a volte porta salvezza e pentimento nelle vite di persone con le quali preferiremmo non associarci, perfino dentro la vita dei nostri nemici. Ciò nonostante dobbiamo portare il messaggio che l'uomo è caduto e deve voltare le spalle al proprio peccato.

Dobbiamo anche proclamare con gioia che *l'immagine di Dio nell'uomo può essere restaurata per mezzo della fede in Gesù Cristo nostro Signore*. Questo è il glorioso messaggio del vangelo che deve essere lanciato attraverso il nostro paese da ogni chiesa in cui la gente gioisce insieme perché sanno che il Signore Gesù Cristo è Colui nel quale è possibile per

l'uomo essere restaurato. Colossesi 3:9, 10 parla di questo. "Non mentite gli uni agli altri, perché vi siete spogliati dell'uomo vecchio con i suoi atti, e vi siete rivestiti dell'uomo nuovo, che si va rinnovando nella conoscenza ad immagine di colui che l'ha creato". Gesù è Colui che è profeta, sacerdote e Re, che ha compiuto il suo grande atto di redenzione per mezzo dell'obbedienza che ha operato nella sua vita perfetta, e sulla croce del Calvario ha fatto nuovo ciò che Adamo aveva distrutto. Come in Adamo tutti gli uomini sono stati perduti, in Cristo c'è la possibilità del rinnovamento dell'immagine di Dio.

Ebrei 1: 3 descrive Gesù come colui che è il portatore dell'immagine di Dio *par excellence*. Gesù compare sulle pagine della storia umana come Colui che rappresenta Dio in tutta la sua pienezza. Non fosse per Gesù, che è Colui per mezzo del Quale Dio ha creato tutte le cose, che è Colui nel Quale sono nascosti tutti i tesori della saggezza e della conoscenza (Colossesi 2:3), non ci sarebbe speranza alcuna. Quando noi uomini peccatori ci volgiamo a Lui, veniamo trasformati e la vita sarà importante, ci sarà nuova speranza, nuovi obiettivi, e nuovo significato. Questo è ciò che dobbiamo vedere ciascuno per se stesso. Questo è il motivo per cui Gesù è importante per me. Se non fosse per Gesù non ci sarebbe scopo nel predicare, non ci sarebbe scopo nel pregare e nel cantare. Se Gesù non fosse vero, allora il mondo *sarebbe* solo un processo evolutivo che va a fracassarsi contro qualche obiettivo sconosciuto ed inimmaginabile, un processo che un giorno sarà terminato quando il nostro universo esploderà in qualche furia cataclismica o imploderà quando l'energia si ripiegherà su se stessa.

Io vi suggerisco questa sera che il solo modo in cui noi e i nostri figli possiamo rimanere in equilibrio, mentre questo mondo corre a precipizio giù per l'orrendo sentiero che ha scelto, è riponendo la nostra attenzione come mai prima d'ora su Gesù, ricordando che in questa Persona, e specificamente sulla croce del Calvario, una risposta a tutte le domande umane è stata formulata in modo definitivo da Dio stesso. Al calvario tutto il mistero, la contraddizione e l'irrazionalità dell'esistenza umana furono risolte quando Dio versò la sua ira sul Proprio Figlio unigenito, il Figlio del Proprio amore. Dobbiamo guardare a quel Gesù. Dobbiamo ricordare che senza di Lui non c'è speranza alcuna. Dobbiamo affiggere (annunciare visibilmente) questo Gesù davanti al mondo come fece Paolo quando lo portò ai Galati. La croce è l'unico posto dove c'è possibilità di salvezza. Quelli che guardano a Gesù sperimentano il rinnovamento dell'immagine di Dio nella loro vita, essi rivestono un uomo nuovo, un uomo nuovo che viene formato in giustizia e in santità e che è preparato per quell'interminabile eternità quando saremo per sempre davanti alla faccia del nostro Creatore e Redentore, il nostro meraviglioso Salvatore, il Re della creazione.

E così il nostro mondo precipita rumorosamente questa notte e noi non sappiamo dove stia andando. Noi sappiamo solo che il nostro dovere è di

portare ad esso Gesù, incessantemente e con persistenza, sapendo che Dio nella sua grande grazia porterà ai piedi della croce quelle persone che ha conosciuto da tutta l'eternità, e in queste persone sarà rivelata la restaurata immagine di Dio.

E tu? Conosci quel Gesù? Lo sai che non c'è speranza al di fuori di lui? assolutamente nessuna! Il solo posto dove l'uomo dovrebbe avere il coraggio di prendere posizione oggi è ai piedi del Calvario, lavato nel sangue di Gesù. Questo è il posto dove devi stare stanotte. Mentre stai lì non soccomberai a questo orribile concetto del mondo che invade da tutte le parti. E se tu stai lì, Dio ti utilizzerà per resistere alle orrende forze di questa epoca.

Aiutaci a sentire, o Signore, la seria qualità dei tempi in cui stiamo vivendo ora. Concedici di abbracciare ancora una volta stanotte, con fervente amore questo meraviglioso messaggio che ci da una nuova direzione e un nuovo intendimento di noi stessi e del nostro mondo. Ti ringraziamo che possiamo sapere che non siamo il prodotto di qualche processo impersonale, ma che siamo entrati in questo mondo dalle tue dita. Creati a tua immagine. Aiutaci ora in Cristo Gesù a vivere da portatori dell'immagine dell'Onnipotente e usaci nonostante il fatto che siamo polvere e cenere. Usaci in qualche modo per avere un impatto su questo mondo che ha scelto contro di te. Per mezzo di Cristo ti preghiamo. Amen.

18 Marzo, 1969